Anno XV. GIORNO TORINO, Sabato 22 Gennaio 1881 GIORNO Num. 22

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20

Si pubblica tutti i giorni...

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 2 75
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 » 14 » 7 50 » 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 3 » 1 » 50 » —
Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 » 16 » 8 — » —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso... all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina n. ...
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con lettera raccomandata diretta a GOZZI e PAVA... Torino.

...ezzo delle Agenzie ... Inserzioni de... la quindicinalmente.
...e Associazioni ... col 1° e col ...
Non si ammettono ... i cui non sia associato direttamente agli uffici contro lodicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 22 GENNAIO 1881

ITALIA

L'ANNO 1880

STORIA IN STILE TELEGRAFICO

DICEMBRE.

Italia.

La notte del 1° un gravissimo incendio distrugge la fabbrica dei tabacchi a Napoli.

Il 2 è distribuito il progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso.

Il 3 la Commissione generale del bilancio, dopo un voto della Camera favorevole alla proposta ministeriale per l'istituzione delle scuole pratiche di agricoltura, decide di dare le sue dimissioni.

Queste dimissioni sono il giorno seguente presentate alla Camera che delibera di non accettarle.

Il 4 muore a Chambéry il conte de Barral, ministro d'Italia a Bruxelles.

Il 7 ha termine alle Assise di Lucca il processo contro Carboni, Peona, Ribbolino e Valenti, accusati dell'assassinio di Ferentone, il corrispondente livornese della *Gazzetta d'Italia*. Gli imputati sono tutti assolti.

Il giorno 8 si discute alla Camera la relazione della Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati: si dichiarano annullate le elezioni degli impiegati avvenute dopo le elezioni generali; si approva l'annullamento delle elezioni di Bertolè-Viale e Marselli per incompatibilità.

Nella seduta successiva si fa l'estrazione dei deputati sorteggiabili.

Il 9 il *Diritto* annunzia che Blanc è stato nominato ministro d'Italia a Monaco.

La sera del 9 il Consiglio comunale di Roma approva la costruzione di un forno crematorio a Campo Verano.

Il 10 il re riceve in udienza Lindencrone e Tamphoeus, nuovi ministri di Danimarca e di Baviera.

***

Il giorno 11 la *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti di collocamento a riposo e di traslocazione di parecchi prefetti.

Gli Uffici discutono il progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso, e nominano i relatori.

Il 13 comincia alla Camera la discussione del bilancio della pubblica istruzione. Tale discussione dà luogo ad una vivace requisitoria contro l'on. Bonghi per le malversazioni avvenute alla biblioteca *Vittorio Emanuele*.

Si annuncia che il 2 gennaio i sovrani partiranno per visitare la Sicilia.

La sera del 14 muore a Torino il senatore Carlo Bon-Compagni in età di 76 anni.

La notte del 14 a Messina un incendio distrugge l'Archivio delle tasse, delle successioni e del bollo, e le carte della Conservatoria delle ipoteche.

La Commissione del corso forzoso nomina La Porta presidente, e Leardi e Giora segretari.

Il 15 il re firma il decreto di nomina del senatore Turrisi Colonna a sindaco di Palermo.

Il 17, discutendosi alla Camera il bilancio della marina, il ministro Acton spiega le ragioni per cui crede non si abbia più a seguire nella costruzione delle navi da guerra il tipo delle grandi corazzate.

Il Senato discute il bilancio del Ministero degli esteri.

Il 18 il *Diritto* annunzia che l'on. De Sanctis ha dato le sue dimissioni da ministro dell'istruzione pubblica e l'on. Tenerelli da segretario generale di quel Ministero.

Il conte Fè d'Ostiani è nominato ministro d'Italia a Bruxelles.

Il 19 all'Accademia dei Lincei si inaugura il busto di re Vittorio Emanuele; vi intervengono il re e la regina; Sella pronuncia un notevole discorso.

Il 20 la Camera approva un ordine del giorno proposto dall'on. Marsala, con cui si approva l'indirizzo dato dal ministro Acton alle costruzioni navali.

Il 21 il *Duilio* parte dalla Spezia alla volta di Gaeta.

Lo stesso giorno la Camera delibera di prorogare le sue sedute fino al 24 gennaio, ed approva le proposte relative agli organici degli impiegati, e la maggiore spesa di un milione nel bilancio del 1881 da ripartirsi tra gli impiegati dei vari Ministeri.

Il domani la Camera pone fine alle sue sedute.

***

Il 23 muore a Roma il senatore Mauro Macchi.

Lo stesso giorno il *Duilio* arriva a Gaeta, dopo una traversata assai bene riuscita.

Il 26 hanno luogo a Roma i funerali del compianto Mauro Macchi.

Il 29 l'on. Guido Baccelli accetta il portafogli del Ministero di pubblica istruzione.

Il 31 il re riceve solennemente il Corpo diplomatico per i soliti auguri di capo d'anno.

Estero.

Francia. — Il 5 muore Alberto Joly, deputato di Versailles e grande amico di Gambetta.

Il giorno 11 muore a Parigi la vedova di Adolfo Thiers.

Il 12 Gambetta pronuncia alla Sorbona, in occasione della distribuzione dei premi dell'Associazione politecnica, uno splendidissimo discorso.

Si impegna una grave discussione tra Rochefort e Gambetta a causa della pubblicazione di una lettera scritta nel 1871 da Rochefort a Gambetta, per pregarlo ad intervenire presso Thiers onde evitargli la condanna alla pena capitale.

Il 17 si annunzia che il conte de Girardin ha dichiarato di ritirarsi dalla vita politica.

Il 21 il Senato approva con 159 voti contro 83 un ordine del giorno del senatore Bozérès, esprimente una censura al Governo perchè furono tolti i crocifissi e gli emblemi religiosi dalle scuole di Parigi.

Il 27 alla Camera il deputato Laisant accusa Girardin di essere stato nel 1870 il capo delle spie; Girardin respinge sdegnosamente l'accusa, e la Camera vota a grandissima maggioranza un ordine del giorno biasimante la condotta di Laisant.

Inghilterra. — L'agitazione irlandese continua più che mai; in molti paesi dell'Irlanda la popolazione prende le armi; avvengono continui tumulti.

Il 19 avviene una grande esplosione nelle miniere di Penigraing: si hanno 87 vittime.

Il 27 Parnell, il capo della Lega agraria, arriva a Dublino; la folla stacca i cavalli e trascina la vettura dell'agitatore.

Il giorno dopo comincia a Dublino il processo contro i membri della Lega agraria.

Austria-Ungheria. — Il 7 a Vienna tiene la prima seduta la Commissione europea per stabilire il regolamento della navigazione sul Danubio.

Il giorno 11 a Zagabria si sentono di nuovo fortissime scosse di terremoto.

Produce pessima impressione nella popolazione di Vienna la notizia di avere la Corte imperiale commissionato a Parigi il mobilio per i nuovi appartamenti dell'arciduca Rodolfo; si minaccia persino di sospendere tutti i pagamenti di feste per le nozze dell'arciduca. L'imperatore dichiara che desidera non si facciano feste, ed offre invece 40,000 fiorini per i poveri.

Svizzera. — Il 7 Anderwerth viene eletto presidente della Confederazione, e Droz vicepresidente.

Il 26 lo stesso Anderwerth si toglie la vita a Losanna, per dispiaceri politici.

Spagna. — Il 30 ha luogo l'apertura delle Cortes, col discorso reale, constatante le buone relazioni con tutte le Potenze.

Rumenia. — Il 14 il ministro Bratiano, uscendo dalla Camera, è assalito da certo Petraru, individuo di pessimi precedenti, che lo colpisce con un coltello, ferendolo leggermente alla testa e ad un braccio.

Grecia. — Si fanno preparativi attivissimi per intraprendere la guerra contro la Turchia.

Il giorno 8 la Camera approva un credito straordinario di 44 milioni per l'esercito, e di 6 per la marina. Il re assiste giornalmente agli esercizi militari; i giornali pubblicano articoli bellicosi.

Russia. — Il 17 a Mosca circa 400 studenti di medicina tumultuano in causa di divergenza avuta coi professori; intimato loro dal capo di polizia di sciogliersi, ricusano; allora i gendarmi arrestano i tumultuanti.

Il 22 il principe Leone Urussoff è nominato ministro a Bucarest.

America. — Il 7 si apre il Congresso degli Stati Uniti, col messaggio del nuovo presidente generale Hayes.

Al Messico il 3 il nuovo presidente Gonzales prende possesso del suo posto.

SOCIOLOGIA

L'ottimismo.

Mi avvenne di raro di leggere un libro non tanto appagamento quanto ne provai nel leggere e rileggere la prefazione che il professore Girolamo Boccardo ha mandato innanzi alla traduzione della *Sociologia* di Erberto Spencer, pubblicata nella *Biblioteca dell'Economista*, edita dall'Unione tipografico-editrice torinese. E quasi so per dire che l'illustre Boccardo ha bensì pubblicato in addietro di molti e di molti libri belli, utili, ben riusciti; ma che forse quest'ultimo suo scritto è il meglio felice, il più succoso, il più degno d'encomio che egli abbia mai fatto.

Egli comincia per tracciare con mano maestra una concisa storia della sociologia, cioè degli studi veramente scientifici intesi a regolare di meglio i rapporti economici fra gli uomini e fra le classi, e migliorare l'assetto sociale, le condizioni soprattutto dei lavoratori manuali.

Questo studio, come scienza, come generalizzazione, può dirsi affatto recente, è una creazione del nostro tempo, è sbocciato, conseguenza del gran movimento politico del secolo scorso, il quale ad un tratto scoprì e lasciò scorgere un grande, terribile movimento sociale, anzi mi pare doveri dire meglio la necessità di un generale movimento sociale. Prima non era che i mali a cui questa scienza intende di riparare non esistessero; nè che si trascurasse affatto di escogitare e sperimentare dei rimedi. Ma tutto questo era fatto empiricamente; più che i dettati d'una scienza di cui non si sospettavano neppure le basi e i lineamenti generali, si credeva necessario e solo rivolto l'applicare provvedimenti amministrativi, rincalzati da severità di codice penale e da barriere di regolamenti.

Miseria, vizi, delitti e, per giunta non meno infelice della derrata, monopolii, privilegi, pregiudizi ci furono sempre, e in alcune epoche maggiori forse anco che nella presente; ma sopra ogni fatto morboso di simile specie che si manifestasse, si pensava sola medicina possibile applicare il ferro rovente della pena, o aiutare il lenitivo della carità di cui s'era pur fatto monopolio la Chiesa, o rinforzare con esagerazioni di culto esteriore le rassegnazioni, le consolazioni, le speranze che dava la religione. Non si supponeva neppure che tutti quei varii fenomeni si potessero tirare ad una complessiva unità ed osservi una scienza profilattica che s'industriasse di guarire il *virus* interno da cui quei fenomeni sono prodotti.

Cominciò verso la fine del secolo scorso ad assumere qualità e dignità di scienza quello studio che si occupa della distribuzione delle ricchezze. Fu posto in sodo che i fenomeni, anche in quell'ordine di cose, non sono cagionati dall'azzardo, nè dal diretto, immediato sforzo della volontà umana; ma da certe leggi generali, immanenti, scoprire e definire le quali era la sostanza della nuova scienza, aiutarle nell'attuazione, favorirne le applicazioni era l'utile azione dell'energia e del volere del l'uomo. L'economia politica, appena creata, col domma della libertà, combattè l'empirismo protezionista dei politici colbertiani, e non tardò a sconfiggerlo nel campo delle dottrine, per venire man mano reprimendolo e mutilandolo nel campo dei fatti.

Ma il secolo presente, che ha per carattere speciale appunto quello di essere scientifico, non tardò ad accorgersi che l'economia politica propriamente detta non era che una parte, la più esteriore forse, ma neppure la più grande e importante, di tutto un complesso dottrinale, che s'attenova strettamente con relazioni vicendevoli di causa e d'effetto, di qua alla morale pubblica e privata, di là alla costituzione politica dei popoli, che toccava da un lato il diritto criminale e la legislazione civile, dall'altro le questioni amministrative, e si schierava il tutto sotto un apriorismo di certe formule speculative che costituiscono essenzialmente una filosofia.

Nacque quindi la sociologia, della quale il primo forse a tracciarne l'ampiezza e definirne l'essenza fu il francese Comte. Egli dalla enciclopedia, di cui, in una grande unità scientifica, dava un ordine e un intreccio ammirabile delle discipline particolari, sceverando tutto quello che l'uomo non può porre in sodo per via d'esperimento e di osservazione positiva, assegnava un posto importantissimo alla sociologia, fatta centro, meta relativa, applicazione di tutte le altre scienze, cui l'uomo, secondo il suo concetto, deve svisceare, perfezionare e usufruttare per accrescere il benessere della razza in questa vita terrena, la sola certa, positiva, reale.

***

Benchè giovane dimolto, questa scienza ha pur già la sua storia e le sue vicende, effetto naturale e necessario delle qualità e dell'indole dell'ingegno umano.

La nostra mente, soprattutto presa collettivamente, può paragonarsi ad un pendolo che cadilla sempre intorno a un punto che è la verità, ma non ci si arresta mai. Quando le cose, nella sfera del pensiero come in quella dei fatti, che si corrispondono strettamente, sono tranquille, quando qualche grande intelligenza può applicarsi a uno studio felice e acquistare autorità da influire sulle comuni credenze, allora il pendolo si viene più e più accostando a quel centro e par quasi che s'abbia a toccare il vero. Ma se, turbato il mondo della speculazione e dell'azione, qualche potente ma torbido ingegno ci si mette, qualche passione popolana si scatena, ecco all'indice venir dato un impulso che lo manda lontano da quel punto, sia dall'una che dall'altra parte, sempre discosto dal vero, e di quanto l'allontanamento sarà stato grande verso una direzione, di tanto naturalmente sarà lo scarto che susseguirà verso la direzione opposta. Azione e riazione, che si abballottano continuamente le opinioni, le cose e i destini umani e che forse costituiscono la condizione essenziale della vita dello spirito. Quando il pendolo raggiungerà definitivamente il punto del vero e si fermerà, l'uomo sarà finito.

Or dunque anco nella sociologia è già avvenuto questo fenomeno di due estremi fra cui ha oscillato e saltato anzi la mente e la credenza degli studiosi. Sotto l'influsso del liberalismo assoluto della scuola economica; sotto l'influsso della speranza che ad ogni novità l'animo dell'uomo ne concepisce, sempre maggiori delle possibili, si cominciò per una specie di ottimismo dottrinale e dottrinario. Sì, c'erano e venivano appurandosi le leggi generali che reggono fenomeni e rapporti sociali, ma l'uomo, datasi la briga di metterle in sodo, di scriverle ne' suoi trattati e riverirle ammirato, aveva poco da fare per curarne e favorire l'attuazione, perchè d'or sopra tutte la legge superiore e più generale che, lasciato soltanto libero affetto il giuoco di ogni forza, di ogni causa effettiva, tutte le cose si compongono da sè, trovano il proprio equilibrio, e come dicono i toscani, « camminando s'aggiustan le some. » Si generalizzò a tutta la sociologia l'idillio delle Armonie Economiche del Bastiat; si fece molto ultimo, universale della scienza il *Laissez faire, laissez passer* del buon Gournay; si conchiuse che governi e legislatori non avessero che da spalancare larghe larghe le porte alla libertà, e poi incrociarsi le braccia e stare a guardare le armonie che da sè sarebbero venute esteriori e si sarebbero stabilite di per sè per fare il meglio che sia possibile nel migliore de' mondi. Il capitale e il lavoro si sarebbero intesi e riconciliati; le classi diverse si sarebbero spartiti i benefizi della ricchezza e i diritti politici; gli odii si sarebbero dileguati; l'antagonismo fra la parte rurale e la cittadina delle popolazioni si sarebbe conciliato; ne sarebbe venuta fuori una nuova floritura morale; i vizi che non avrebbero più avuto incentivo e il delitto che non avrebbe più avuto ragione di essere, sarebbero scomparsi; l'interesse comune ben inteso, raggiamlo luminoso in mezzo alla libertà, agli occhi di tutti, avrebbe tutto conciliato, assestato, messo a posto. Fu la luna di miele della nuova scienza, la dorata visione della giovanità.

Ma non durò molto. In mezzo a quell'idillio vennero presto a far sentire la stonatura delle loro voci stridenti le teorie sovversive di chi, impaziente dello stato attuale della società in cui soffre, vuole addirittura colla violenza rovesciarlo. Quelle teorie sono vecchie come la proprietà: furono fin dal principio la protesta e l'ira di chi non sapeva o non voleva fare una eccedenza di lavoro per ottenere un risparmio, contro la prudente previsione di chi metteva in disparte lavoro accumulato per farne scorta a' suoi figli. Si manifestarono traverso tutte le età, dalla plebe superba e fannullona di Roma, ai servi sgaraiti del medio evo, al moderno proletario della nostra civiltà. Non hanno nulla di nuovo; ma oggi ci vengono innanzi più fiere per odio rammontato per via d'eredità traverso molte generazioni, più scusabili perchè fatte armi di gente che soffre per una colpa non sua, ma di cui le sono trasmesse le conseguenze fatali.

L'interesse comune ben inteso tardava a svilupparsi dalle nebbie che gli agglomera intorno l'interesse privato e a splendere nella sua luce di faro. Il capitale e il lavoro si facevano guerra più che mai; le classi privilegiate si lasciavano strappare appena qualche lembo dei loro privilegi dalla violenza delle rivoluzioni politiche; crescevano insieme, per un assurdo contro tutte le teorie, la produzione e la miseria; la gran massa della plebe sobbolliva nel suo sdegno e nelle sue sofferenze aspettando invano la redenzione. Sì, una specie di equilibrio sembrava stabilirsi, ma si scopriva essere un equilibrio in cui i deboli sono schiacciati, e chi sta di sotto non ci ha respiro e porta le ammaccature.

***

Si aggiunse — effetto probabilmente delle medesime cause — una nuova tendenza dello spirito umano a vedere le cose del mondo. Dall'economia sorridente dei liberisti era venuto l'ottimismo; dalla filosofia cupa e disperata di quelli che si possono chiamare i nichilisti del pensiero, fu aiutato nascosto a sorgere nella dottrina sociologiche il pessimismo. Al primo aveva corrisposto, come scrive il Boccardo, il socialismo giocondo, arcadico, idillico di St-Simon, di Owen, di Fourier; al secondo si accompagna il socialismo violento e selvaggio dei gregarii di Lassalle, di Marx, di Bakounine, o peggio la contagiosa frenesia del nichilismo: e quest'ultimo socialismo, e queste frenesie sono certo dovuti all'influsso dell'ambiente pessimista in cui si sono svolti e questo e quello.

VITTORIO BERSEZIO.

ROMA.

I.

Archeologia in tribunale.

(FRANCO) — Roma, 20 gennaio. — Ho accennato l'altro ieri al processo del museo Kirckeriano: bisogna che ora ve ne parli un po' distesamente, perchè forse, e giudicarne dall'importanza che ha preso, avrà conseguenze nell'amministrazione degli scavi e musei. E, prima di tutto, quali sono le origini di questa causa, per cui si vedono avvocati e giudici disputare sull'*aes grave* e sulle monete *librali*? Ecco quel che si racconta. Si trattava di abbattere il povero ministro De Sanctis, che ogni giorno diceva d'andarsene, ma poi rimaneva... per distrazione. D'altra parte da un pezzo bolliva una guerra sorda contro il senatore Fiorelli, direttore generale degli scavi e musei. Quando questi assunse nel 1875 la sua carica, a cui la sua competenza lo indicava, dovette necessariamente spostare qualcuno che ne teneva parzialmente le attribuzioni. Si sa, nelle amministrazioni che si riformano c'è sempre qualcuno che bisogna lavare, ma a cui bisogna pure usare dei riguardi, e s'adotta sovente un mezzo termine, che è il peggior partito: si lascia nominalmente il grado con le relative competenze il vecchio funzionario e si crea un posto nuovo superiore: il primo è una sinecura vitalizia, il secondo è la carica vera e necessaria. Ma chi può pretendere che il vecchio funzionario riconosca la propria inutilità? Egli farà invece di tutto per provare quella del suo rivale.

Corsero voci che oggetti appartenenti al museo Kirckeriano fossero stati impegnati; che oggetti d'antichità si fossero esportati all'estero senza il pagamento della tassa determinata dall'editto pontificio Pacca, mantenuto in vigore da un decreto della Luogotenenza nel 1870. La responsabilità di questi fatti supposti si faceva risalire dal De Ruggero, direttore del museo, al senatore Fiorelli, direttore generale, e diverberare sinistramente sul ministro De Sanctis.

Qui a Roma anche l'archeologia è terreno politico. Il *Popolo Romano* riferì quelle voci e la Direzione del museo Kirckeriano, per consiglio del De Sanctis, porse querela. Il De Sanctis cadde, e ciò doveva, se non rimuovere, almeno di molto attenuare la contesa. Ma il processo era iniziato, e doveva fare il suo corso. Hanno fatto torto ai poeti: il vero *irritabile genus* è quello degli archeologi: non conobbi mai gente più puntigliosa, più feroce nel sostenere una desinenza, più capace di assassinarsi a vicenda per una radice umbra od etrusca.

Chiamate una mezza dozzina di questi signori in un processo e vi assicuro che almeno vi saranno delle morsicature. Se poi, come qui, al dissenso scientifico si aggiunge qualche gelosia, qualche rivalità d'interesse, il dibattimento diventa un pugilato.

Finora nessuno dei testimoni ha raccontato fatti concreti che corrispondano alle imputazioni generiche riferite dal *Popolo Romano*; ma ha messo in evidenza alcune di quelle anomalie allo quali più su accennavo. Per esempio il comm. Rosa, ispettore generale, interrogato come, quando e per quali ragioni egli eseguisca le sue ispezioni agli scavi, ed ai musei, rispose che esse egli fa ispezioni senza preciso ordine del Ministero.

Il processo durerà ancora fino a domani: e il risultato non può essere molto interessante. Sarebbe opportuno invece che se ne ricavasse qualche utile ammaestramento per l'amministrazione.

II.

La riforma elettorale, Mancini e il Ministero — Scimit-Doda in Campidoglio — L'estate a Roma.

(FRANCO) — 20 gennaio. — Le incertezze, i dubbi, le contraddizioni di questi giorni intorno alla Relazione della Riforma elettorale, ne lasciano ai buoni quiriti tutta la serenità necessaria per preparare e pregustare le vicine feste di carnovale, mettono sulla croce nei giornalisti condannati dal nostro ufficio a una curiosità insaziabile e obbligati a saper tutto e bene. Gli amici dell'on. Zanardelli fanno gl'impenetrabili, ma lasciano discretamente capire che l'unica parte che manchi alla Relazione sospirata è la parte riguardante le disposizioni penali, che il Mancini, per incarico della Commissione, deve redigere. D'altra parte il Depretis e i ministeriali si arrabbiano perchè si sospetta della loro buona volontà e si dà loro tutta la colpa del ritardo.

L'altro giorno la *Capitale* annunziò che quelle disposizioni benedette erano pronte e che sarebbero immediatamente consegnate alla stamperia della Camera. Ecco l'origine di questa informazione. L'on. Cavallotti, che ci tiene a dimostrare lo zelo specialissimo del suo gruppo politico, nell'affrettare la discussione elettorale, venuto verso il fine della settimana passata a Roma, stizzito dalle perplessità che v'ho detto, decise di pigliare il toro per le corna: andò risoluto dall'on. Mancini a chiedergli notizie del suo lavoro; il Mancini pare gli abbia risposto quel che la *Capitale* ha riferito e tutti i giornali hanno ripetuto: che le disposizioni penali erano pronte. Ma non erano o piuttosto il Mancini volle pigliare un altro po' di tempo per rivederle, interrogare gli amici, coordinarle al progetto di legge cui vanno unite.

Son passati così cinque giorni; alla stamperia è quasi compiuta la composizione della Relazione e sono anche tirati i primi fogli, manca sempre la parte del Mancini.

Mi dicono che stamane il Cavallotti è tornato da lui. L'on. Mancini l'ha assicurato che finalmente aveva adempito al suo incarico e gli ha anche letto le disposizioni penali, di cui vi telegrafo ora il sunto. Aggiunge che di questa sera consegnerebbe il manoscritto alla stamperia.

Speriamo questa volta sia per davvero e non si verifichino altri ritardi. Codeste incertezze irritano la pubblica opinione e non possono giovare a nessuno, tranne la estrema Sinistra, la quale tuttavia, bisogna rendere alla sua lealtà questa giustizia, fa di tutto per non averne a profittare.

Intanto, finita, stampata e distribuita ci vorrà bene una settimana perchè la Commissione la possa rivedere e si metta d'accordo per la discussione.

Perciò si parlava ieri di chiedere una proroga delle sedute della Camera fino al 1° del prossimo febbraio. Il Ministero non partecipa menomamente a questo desiderio: esso intende di respingere, come è suo interesse, la responsabilità di ogni ulteriore ritardo nei lavori parlamentari. Villa, Baccarini, Acton, avvertiti dei malumori di cui i fogli radicali si facevano interpreti, s'affrettarono a telegrafare che il giorno 24 si troveranno al loro posto e il Depretis farà probabilmente, a nome dell'on. Cairoli, un'istanza perchè si metta all'ordine del giorno la discussione elettorale.

***

Ieri vi fu Consiglio in Campidoglio. L'on. Doda, assessore dimissionario, cedendo alle premure del sindaco e della Giunta, recedette dalla sua domanda e riferì intorno alle condizioni del Comune e intorno alle pratiche fatte col Ministero delle finanze, per cui si riuscirà a consolidare 4 milioni degli 8 di debito cambiario del Municipio verso le Banche.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice: *Rassegna giudiziaria.*

Num. 25.

LE CAREZZE DELLA FAMA

ROMANZO
DI
VITTORIO BERSEZIO

XVI.

(Seguito)

— Io do ragione al signor Urbino: — saltò su la signora Corpanni: — farsi temere dove metter capo a una grande sciocchezza; dev'essere invece una sovra soddisfazione il farsi amare. Sapere che tanti e tanti lettori palpitano con noi, si commovono ai nostri affetti, piangono le lagrime che abbiamo versate, sentono la letizia delle gioie che sono venute a sorriderci; ma codesta è dicerto una gran consolazione, e la può avere, più di qualunque altro, il poeta. Lo invidiino pure i rivali, lo punzecchino i critici, non lo capiscano o mostrino di non capirlo i signori uomini; egli può essere certo a ogni modo che la capisce e s'interessa per lui e lo ha caro tutto quel sesso che ha loro galanteria, o signori, chiama gentile; perchè noi donne, un libro dove c'è verità e vivacità di sentimento, di affetto, di passione, lo troveremo sempre un capolavoro...

— Sì, — disse a mezza voce il Rellini, — quando lo leggono.

La signora Ernestina lo percosse vezzosamente sul braccio col ventaglio.

— Cattivo!... Leggiamo tutti i libri che si fanno leggere.

— Sì, signora: — disse l'Urbino, metà scherzosamente, metà sul serio: — quello che Lei dice è il miglior compenso che possa sognare un poeta; e io scriverò sempre e solamente per ottenerlo.

— E allora, — prorompe la signora Eulalia, che forse non era molto contenta della viva parte presa alla conversazione dall'amica Ernestina, la quale attirava così su di sè la maggiore attenzione del poeta, e volle intromettersi: — e allora, signor Urbino, Ella non dovrebbe esitare ad arrendersi a una mia preghiera.

— Ah, signora, — rispose Diodato, volgendosi alla leggiadra padrona di casa. — Lei può già immaginare la mia risposta: che una sua preghiera è un ordine per me.....

— Badi che la prendo in parola!

— Comandi.

— Ci dica alcuno de' suoi versi.....

Fu interrotta da un grido unanime di tutte le signore, eccettuata la marchesa Serena.

— Sì! sì! ci dica qualche cosa.

A questo grido femminile s'unirono alcuni altri sinceri di giovani, e quelli fatti affatto del Girini, del Scorpelli e dello Sprazza e commendatore Paravanti si rinserrò in una superba neutralità.

Diodato si turbò vivamente.

— Ah signora, — balbettò, — che cosa mi domanda?... Non sono avvezzo a dire in pubblico... e innanzi a un uditorio come questo!... E poi non so nulla a memoria...

— Che! che! — interruppe la signora Eulalia con minaccioso atto e accento, pieni di grazia. — E in questo modo che si mostra la sua ubbidienza?... Già lei mi comincia per una bugia. Giuri, se può, di non sapere nulla a memoria de' suoi versi. L'uditorio non lo deve spaventare. Non vuole stamparli i suoi scritti? Il pubblico è uditorio ben altrimenti terribile di questo, del quale non può mettere in dubbio la benevolenza.

— No, certo; ma pure, signora...

— Ah! non ammettiamo scuse. Ella ha avuto poc'anzi la galanteria di dire che avrebbe scritto per le signore: ecco qui un *bouquet* di signore che la pregano di regalarci qualche cosa. Vuole smentirsi così subito?

Le signore si strinsero intorno al giovane animate, insistenti con calore.

— Suvvia! Da bravo! Ci faccia questo regalo.

Diodato confuso, stordito, si inchinò in segno di assentimento. Tutte quelle piccole mani inguantate applaudirono.

— Bravo! Bravo!... Silenzio, signori.

Si fece un movimento per tutto il salone; le signore s'erano alzate e venute ad aggruppersi innanzi al sofà dove sedeva il poeta colla signora Eulalia; dietro di loro si stringevano i giovani; Frabasti, Girini, Scorpelli e Sprazza formavano un gruppo un po' in disparte; presso al camino erano rimasti il Barcolli, il commendatore Paravanti e il marchese.

La moglie di quest'ultimo, sola fra le signore, non aveva partecipato alla richiesta e alle insistenze fatte al poeta; era rimasta indifferente, con quei suoi grandi occhi neri velati dalle lunghe ciglia. Ora, in quel movimento generale, si era alzata anch'essa, ma invece di accostarsi al sofà era venuta a fianco del marito presso il camino.

— Senta: — le disse il marchese colla sua voce più dolce: — non ti pare che accostandoti di più al poeta, ne gusteresti meglio la declamazione?

Ella passò la sua bella mano nuda nella piegatura del braccio del marito, vi si appoggiò leggermente e rispose:

— Oh sentirò benissimo di qua.

— Che seccatura! — mormorava lo Sprazza all'orecchio di Scorpelli e di Girini. — Chi sa quali noie ci toccherà ora costati!

Diodato scese in piedi; era un po' pallido e il cuore gli batteva più precipitoso del solito. Chiamò in aiuto la forza della sua volontà a dominare quella emozione. Guardò tutt'intorno quei visi che guardavano fissamente lui; c'era uno solo che non lo guardava: quello della marchesa di Sambruno. Il giovane provò una specie di irritazione per una così palese indifferenza; sentì un intenso desiderio di scuotere, di interessare più d'ogni altro appunto quella bella indifferente. Con un moto risoluto del capo gettò indietro le ciocche dei capelli nerissimi che gli cadevano sulla fronte, abbe negli occhi azzurrigni un guizzo di luce che parve un lampo sopra un forbito acciaio, e cominciò.

XVII.

Cominciò con voce bassa, lenta, quasi esitante, un po' tremola, ma il cui lieve tremolio ne accresceva anzi la dolcezza. Poi mano a mano si rinfrancò, s'accalorò; l'accento si fece vibrante, sonoro, commosso, tale da aiutare la parola a penetrare nella mente, a ripercuotersi con fremito d'emozione, di passione nel cuore degli uditori.

Cantava il mistero della vita.

Chi siamo noi? D'onde veniamo? Dove siamo avviati? Dove va questo spirito che ci anima quando discendono sovra di noi le ombre della morte? Di tante generazioni che vissero, che cosa ne rimane? Di tutti quegli ignoti che si estinsero, qual traccia ne resta nell'infinito? E se nessuno, perchè vissero, perchè soffrirono, poichè vivere è soffrire? E dove vanno tutti questi mondi che danzano per l'etere; che dicono nella segreta loro armonia divinata da Pitagora? E se non dicono nulla, perchè s'agglomerarono e s'agglomerano ancora di certe negli abissi dello spazio senza limiti, e rotolarono e rotolano, e s'accendono e s'estinguono, e su loro viene e si svelge e passa l'intelligenza, la vita, l'amore?

L'amore! La parola taumaturga! Forse la spiegazione unica d'ogni mistero. E per l'amore che si esiste, è l'amore che regge l'universo, è l'amore — un grande amore infinito — a cui si tende.

Ci schiudiamo a tutti i dilettosi invitti della gioventù; la natura ci sorride con gli incanti ineffabili della sua bellezza: ma in mezzo alle agognate gioie sta appiattato il dolore, in mezzo ai fiori ci aspetta la morte.

Ma tutta la gioia comprende in sè, tutte le bellezze racchiude, tutto quasi l'infinito raccoglie un istante d'amore. Esso sfida la sventura, esso sfida la morte. È l'anima che s'espande, è la bellezza che splende, è la gioventù che sorride.

Nel mistero della vita s'incardina e raggia il mistero dell'amore. Insulti che turbinano nell'aere e nelle acque della terra, fiori che profumano e uccelli che incantano coi loro gorgheggi le sure notturne, anime innamorate che sentono nell'amplesso d'un attimo l'infinito, pianeti che gravitano intorno ai soli, soli che gravitano intorno a Dio — tutto è una catena, tutto una sequenza, tutto un vortice d'amore.

E dicendo che di quest'amore avremmo certo conosciuta l'essenza e la ragione e il fine, quando liberi spiriti avremmo percorso a volo l'immensità del regno della eterea luce, terminava una appassionata invocazione col verso di Dante:

L'amor che regge il sole e l'altre stelle.

(Continua).

***

Qui siamo in pieno estate: stanotte fece temporale e oggi grandina; chicchi grossi come nocciole.

SICILIA.

Da Messina.

(Nicola Lazzaro) — 19 gennaio 1881. — Eccovi l'ultima lettera che vi scrivo da questa terra bellissima, cui la natura e la fecondità del suolo s'unisce alle maniere ospitali della popolazione.

Domani noi si lascierà l'isola, ne andremo sul continente, ma il ricordo della visita sovrana non si dileguerà presto. Non lo perderanno gli augusti personaggi che hanno visto tutto un popolo partirsi dai più lontani borghi per venir loro a rendere omaggio, per mostrar loro sincero affetto e desiderio di rivederli a lungo; non lo dimenticheremo noi della stampa, fatti segno alle più gentili deferenze, alle più cordiali manifestazioni; non lo dimenticherà il popolo siciliano, perchè noi tutti faremo a gara nel cantarne le lodi, riconoscerne i pregi.

Quest'isola tenuta come una minaccia, creduta un peso, è stata male giudicata, peggio apprezzata, punto conosciuta. Noi si è toccata con mano il male di averla tenuta lontana, discosta, quasi come una ammalata di peso; noi si è toccato con mano come qui già il progresso è alto, l'intelligenza superiore. Non è poliziotti e soldati che bisognano, ma ferrovie e scuole. Che il Governo dia strade, metta la Sicilia nella stessa posizione materiale ed intellettuale delle altre provincie, e questo popolo, anzichè un pericolo per l'unità della patria, ne sarà il più forte propugnatore.

La visita sovrana che domani ha fine, ha uccise le false accuse, le prevenzioni, i dubbi di cui questo popolo era vittima. Non fosse altro che per un tal risultato, i siciliani la benediranno.

***

Non ora la prima volta ch'io percorreva la strada Catania-Messina: mai mi è parsa così bella come ieri l'altro. Nè ciò va dovuto alle addobbate stazioni ferroviarie, alle masse di popolo che la gremivano, situandosi sulle limitrofe colline e mostrando di loro pittoresco spettacolo. Dieci anni or sono battendo quella via per diporto sembravami vedere un brigante uscir d'ogni cespuglio: due anni or sono, curiosando il terribile e grandioso spettacolo dell'eruzione dell'Etna, la era tutto compresa di quella colossale manifestazione meteorologica. Oggi non più briganti, non più fuoco. La lussureggiante vegetazione, la bellezza dei panorami mi prendevano tutto ed a stento ne veniva strappato dal suono dell'inno reale, dalle grida entusiastiche di Viva il re, Viva la regina!

***

Ed allorchè giunsi a Messina, non mi si riconosceva più; ove la tranquilla città tutta dedita al commercio? Nel suo porto vastissimo, centinaia di legni d'ogni nazione tutti pavesati a festa facevano bellissima mostra e fra loro s'organno giganti la *Roma*, il *Duilio*, il *Principe Amedeo*, la *Regina Pia* poc'anzi arrivata ed ancorata quasi accanto la terra.

Credevo dopo Palermo e Catania, poco altro di bello mi restasse a dover ammirare. Sbagliavo, chè il ricevimento di questa città, se ha eguagliato gli altri per affetto e cordialità, li ha superati per ordine, per gentil procedere, per il minore apparato di forze.

Non la innumerabile quantità di agenti governativi che si dolorava a Palermo; ma la eguagliarza di banderuole, distribuite dal Municipio, per adornare i balconi.

Nulla di nulla. Sicurezza e spontaneità. Solo di tempo a tempo un questurino, un carabiniere o guardia dell'ordine pubblico e per la circolazione. Nei balconi niente d'uniforme; qui bandiere nazionali grandi, la piccole; sete, arazzi, velluti, broccati, tutto era buono per guarnire le balconate, e pioveva.

La folla per le vie terribile, i balconi gremiti, e quando passò il corteggio reale, era come un diavolio, nel quale il tuonar delle artiglierie, il suonar delle campane ecclesiastiche, gli *hurrà* dei marinari sulle antenne, gli evviva e i battimani del popolo si univano in un tutto indecifrabile, come erano indecifrabili i nembi di fiori che cadevano dall'alto mischiandosi allo sventolar dei fazzoletti di sotto.

Il sindaco, comm. Cianciafara, commosso, mostrava ai sovrani tutto lo splendido spettacolo che offriva la popolazione di Messina che, sospesi gli affari, chiuse le botteghe, inneggiava agli augusti ospiti.

Fu un vero ingresso trionfale, e ben stava il bellissimo arco fatto di fiori in sull'entrare della via Primo Settembre.

***

La sera poi non cangiò il tempo, ma cangiava la vista.

Nell'interno era una illuminazione generale, nell'esterno la luce elettrica delle corazzate si univa alle centinaia di lumi del Bengala e tutto il porto sembrava come un vasto incendio nel quale guizzavano i pirotecnici, lasciando accese due colossali macchine rappresentanti le iniziali *U* ed *M* a luci cangianti.

Egli è riconosciuto come il panorama che presenta lo stretto di Messina chiuso fra la Calabria e la Sicilia sia uno dei più pittoreschi del mondo. Figurarsi cosa doveva essere, allorchè tutta la nostra parte era nel lume dei fuochi artificiali e sulla costa calabra si faceva strada fra le nubi un fil di luna.

Rinunzio a descriver oltre; lascio il resto all'immaginazione dei miei lettori.

***

Non è a dirsi. Tutti in Sicilia, municipii e privati, han fatto il possibile per dimostrare la loro devozione alla monarchia, il loro affetto alle altre provincie d'Italia; ma Messina ha vinto nella nobil gara le città sorelle. La sua opera sarebbe stata completa se avesse pensato di alloggiare i sovrani nel palazzo municipale, anzichè farli discendere in casa di uno straniero, il signor Jaeger.

Il cosidetto palazzo di città è uno dei più bei monumenti che abbia Messina, sebbene di epoca non lontana, rimontando agli ultimi anni del periodo spagnuolo. Però ha di fronte verso via Garibaldi una bella piazza con nel mezzo una fontana rappresentante Nettuno che tiene incatenati due mostri, Scilla e Cariddi, opera pregevole del fiorentino Angelo Montorsoli, eseguita nel 1557.

Messina ha pochi monumenti, malgrado che la sua fondazione rimonti alle più antiche fra le colonie greche, che le chiamano *Zancla*, da una parola greco-sicula significante falce, e ciò sia per la tradizione mitologica che diceva esservi in quel sito la falce di Saturno, sia per la forma della riviera.

Fu solo per l'invasione dei Messeni avvenuta dopo la guerra del Peloponneso che prese il nome di Messana, donde l'attuale Messina. Nella storia romana, in quella del medio evo, nella nostrana, Messina ha parte importante ed avrebbe splendidi ricordi delle varie epoche se gli Spagnuoli non l'avessero in parte distrutta nel 1679 e se i terremoti posteriori, il bombardamento del 1848 e l'incendio del 1849 non avessero compiuto l'opera degli Spagnuoli.

Oggi è quindi tutta una città moderna; ecco perchè il palazzo di città acquista pregio maggiore ed a me pare che sarebbe stata la degna residenza dei sovrani.

***

Meglio che dal palazzo Jaeger avrebbero potuto gli augusti ospiti anche ieri a sera godersi la serenata con le fiaccole fatta da migliaia di cittadini che portavano torce a vento o lampioncini bianchi, rossi e verdi. La luce elettrica delle navi e quella piazzata nelle vie davano allo spettacolo un insieme veramente degno d'esser veduto.

Ed i sovrani restarono a goderlo per circa venti minuti, chè poscia S. M. la regina si ritirò nei suoi appartamenti per cangiar toletta e recarsi al ballo che offriva il Municipio nelle sale del Club della Borsa.

***

Anche questo riuscì superiore all'aspettativa. Il locale assai vasto era posto con molto lusso ed eleganza. Non mancavano le belle donne, fra cui le nipoti del ministro Acton e le ricche toletta. I sovrani vi si recarono in sulle undici e vi andarono traversando a piedi la piazza che divide il palazzo Jaeger dalle sale del Club, superiori al teatro. La folla che gremiva la piazza a restarvi schiacciata s'aprì come per incanto formando ala agli augusti personaggi e gridando evviva a più non posso.

Giù allo scalone i sovrani furono ricevuti da una Commissione di signore, composta della principessa Ruffo, marchesa Liperani, contessa Marulli e marchesa di Centogorbo. Poi il sindaco, gli assessori ed il presidente del club, comm. Mauromati. Dodici valletti non force facevano scorta. Arrivati nella gran sala, mentre la musica suonava l'inno reale, i sovrani ebbero il grato spettacolo di passare fra due linee di signore, dietro gli uomini che applaudivano furiosamente. La regina aprì il ballo danzando una contraddanza con un cavaliere, all'una andarono a cena, ed alle due e 45 minuti si ritirarono, lasciando agli invitati di sbizzarrirsi alla loro guisa. Questi sono andati fino alle sei di stamane con un brio reso maggiore da una succolenta cena offerta dal Municipio. Ho visto moltissimi grandi e regali balli delle varie città del mondo, ma ulla cena in cui sono seduti circa 500 persone e servita con più abbondanza e squisitezza di vivande e bontà di vini, mai mi era occorso vederla. A scanso di equivoci e per dimostrare la mia imparzialità, aggiungerò che io di notte non mangio mai nè bevo.

***

Durante il ballo, S. M. il re invitò i senatori e deputati siciliani a seguirlo a Reggio e tutti vi andranno.

Con essi vi andranno migliaia e migliaia di messinesi che, prendendo imbarco sui piroscafi nazionali e stranieri ancorati nel porto, seguiranno la flotta reale. Si calcola che i piroscafi saranno circa 20, quindi la traversata del Faro sarà una delle cose più spettacolose del viaggio.

***

Vi telegrafai l'arrivo del Miceli; invece egli non venne perchè sfinacciato da febbre proprio nel momento d'imbarcarsi a Reggio; speriamo si guarisca presto per accompagnare i sovrani lungo la Calabria, unitamente al Cairoli ed al Villa. I due ministri Acton e Baccarini da Reggio proseguiranno per Napoli imbarcati sulla *Roma* e poi subito alla capitale.

***

La partenza è fissata per domani alle undici; speriamo che il tempo, già ritornato al bello, non abbia a guastarsi, chè sarebbe un vero peccato. Noi si darà l'addio a questo nobile paese dall'alto di un piroscafo, rimanendo in tutti il desiderio di un più prolungato soggiorno, di una visita fatta con minor precipizio.

Le tranvie nella provincia di Torino.

Come abbiamo annunziato, lunedì, 24, il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria; fra gli altri argomenti posti all'ordine del giorno avvi certamente di maggiore interesse quelli che hanno tratto alla concessione delle seguenti tranvie:

Da Santhià ad Ivrea;
Da Moncalieri a Poirino;
Da Torino a Leyni;
Da Rivarolo a Cuorgnè.

Noi siamo persuasi che il Consiglio provinciale, conseguente alle sue precedenti deliberazioni, vorrà senz'altro procedere alle rispettive concessioni, poichè nulla interessa maggiormente le popolazioni quanto la pronta esecuzione di questo celere ed economico mezzo di comunicazione.

ANNIBALE STRAMBIO

Il nostro corrispondente di Parigi ci annunziò la morte del comm. Strambio, il quale reggeva da molti anni, fra l'universale simpatia, il Consolato generale italiano in Maraglia.

Ora togliamo dal *Diritto* i seguenti cenni necrologici dello Strambio:

« Laureato in legge nell'Università di Torino, egli entrava a 24 anni nella carriera degli affari esteri. Nel 1843 fu destinato come volontario al Consolato di Sardegna in Milano. Veniva quindi trasferito, in qualità di viceconsole, a Lione, poi di console a Trieste, restando in quest'ultima città fino al maggio 1856, quando fu chiamato a Torino per concorrere alla compilazione di una nuova legge consolare.

« Nominato poscia console generale a Lione, dopo breve tempo fu, nel 1860, invitato dal conte di Cavour a Bucarest, quale agente politico. Non andrebbe lungi dal vero chi volesse attribuire in molta parte al tatto ed alla sagacia spiegati in quell'occasione dallo Strambio il buon inizio degli amichevoli rapporti fra l'Italia e la Rumania. Il nome del commendatore Strambio, come delegato italiano, figura fra i sottoscrittori all'Atto pubblico del 2 novembre 1865, importantissimo atto, che regolò fino ad oggi la navigazione internazionale sul Danubio.

« A questo proposito ci piace di ricordare, a documento della patriottica dignità che lo Strambio poneva in ogni suo pubblico atto, la Nota da lui diretta alla Commissione europea danubiana, l'8 aprile 1865, per sostenere altamente il titolo di Delegato d'Italia che gli era contrastato dal rappresentante austriaco.

« Il comm. Strambio visse gli ultimi anni della onorata sua carriera a Marsiglia, dove il suo tratto gentile, il suo animo mite e conciliabile, l'affetto che egli sapeva in ogni classe ispirare, giovarono spesso, più che non le note ed i passi ufficiali, ad appianare difficoltà talvolta non lievi, a mantenere l'ordine e la concordia in quella nostra sì numerosa colonia, a rendere sempre più stretti fra la medesima e la cittadinanza locale i molti legami d'interesse e d'amicizia che esistono tra di loro. »

ESTERO

INGHILTERRA

L'uragano di neve.

Londra, 18 gennaio. — Quelli che a Natale si rallegravano di potere cogliere nei prati le primavere e le viole, e facevano già il conto di passare un inverno di straordinaria mitezza, hanno trovato presto il loro disinganno.

Da sette giorni abbiamo freddi e geli così intensi che per trovar gli eguali bisogna pescare negli annali del tempo di più d'una generazione. E quel che avviene a Londra è poca cosa in confronto con quanto avviene nelle provincie centrali e del nord, e particolarmente nella Scozia.

Ma bisognava essere in Londra oggi. Un uragano, cominciato nelle piccole ore della notte, ha infuriato tutta la giornata con un accompagnamento di venti e di neve, e con un impeto che non certo nessun londinese vivente avea mai visto prima. Pareva il finimondo.

Quella poca gente, che dalle finestre osservavasi nelle strade, danzava senza volere in ogni direzione, mossa dalla forza degli elementi; e più d'una persone, e più d'una matrona ho visto dalle finestre di casa mia andar a cadere nei rafoli di neve formatisi nelle cantonate, con gusto matto di quelli che riescivano a bilanciarsi contro la furia dell'uragano.

Immenso dev'esser il danno fatto alle case, ai giardini, ai parchi dalla giornata d'oggi, e forse anche maggiore il danno fatto alle proprietà navali, se anche non abbiamo a deplorare perdite di vite umane, cosa che temo assai.

E pure, a dispetto del tempo, fin dal primo mattino pattinatori e pattinatrici accorrevano in buon numero a divertirsi sulle acque gelate dei parchi, forse nella sorridente aspettativa che l'uragano fosse presto passato; ma verso le 10 antimeridiane quello sviluppo tanta violenza, che ogni idea di pattinare dovette essere abbandonata, perchè estremamente pericolosa. Rami di alberi senza fine, schiantati dalla furia dei venti, volavano per aria come paglie o percuotevano ogni ostacolo con tanta vigoria, che pattinatori e pattinatrici risolvettero unanimi di lasciar libero il corso, tanto più che i punti più minacciati parevano essere appunto i loro campi di piacere!

All'ora in cui scrivo, — ora che s'avvicina al tocco del mattino, — l'uragano dura ancora e non pare che abbia perduto punto la furia del giorno.

Essendo poco meno che impossibile la circolazione, non sono state fatte nemmeno le solite distribuzioni di giornali della sera pei vari quartieri della città; per cui anche i proprietari di giornali hanno da lamentare oggi la loro perdita — cosa rarissima, poichè avvenimenti come questi mettono sempre maggiori somme nelle loro tasche in seguito alle maggiori domande delle loro « mercanzie. »

Non è concesso sovente di poter vedere Londra nelle condizioni di questa giornata, e senza vetture, senza *omnibus*, senza traffico, senza circolazione.

V'ha a temere che l'uragano sia riuscito disastroso in molte città di mare.

Un telegramma da Portsmouth reca che la tempesta di neve e di neve continuata presto questa mattina, ha reso impossibile ogni traffico nella città, e più d'un bottegaio non ha potuto nemmeno aprir bottega a causa dell'enorme quantità di neve ammassata in poche ore contro la porte dalla furia del vento.

La ferrovia di Lancashire e Yorkshire è bloccata a Odlington dalla neve. Cinque treni di passeggieri non possono passare. Lavorasi attivamente per farli passare; ma pur frattanto gli ostacoli si ripetono e aumentano?

A Brighton — la Londra sul mare — c'è stato un divertimento simile a quello che abbiamo avuto a godere nella Londra sul Tamigi, con questa differenza, che la nevicata è stata la più forte assai, e metà della ferrovia da Brighton a Londra è completamente bloccata, per cui non è stato possibile il solito servizio di treni.

Da Dundee telegrafano che la città di Inverness e di Forfar, nella Scozia, sono senz'acqua, questa essendo stata gelata, e per la stessa ragione del gelo la città di Kirkaldy è senza gas. Il canale Caledoniano è completamente gelato. Nei *docks* di Leith i marinari si divertono a passeggiare attorno ai loro bastimenti sul gelo.

Il treno postale irlandese da Holyhead fu bloccato ieri sera dalle nevi a Aber, presso Bangor, dove ha dovuto rimanere sino alle 7,30 ant. di questa mattina, allorquando, dopo sforzi prodigiosi, il treno ha potuto continuare il suo viaggio di Londra.

Ma se volessi dirvi tutti gli incidenti di una sola giornata di questo nostro inverno straordinario, credo che mi si vorrebbe almeno una pagina della *Gazzetta* — e tanto spazio non ho prendere.

ALBANIA

Echi dall'Albania.

Atteggiamento dei montanari albanesi — La Commissione per la delimitazione dei confini — Montenegrini ed Albanesi — Le prodezze di Dervish-pascià — La sorte di Prenk e Hodo-pascià.

Ragusa, 19 gennaio 1881.

(A. D.) — Gli avvenimenti dell'Albania si vanno facendo sempre più interessanti.

Io ho prese le necessarie disposizioni onde essere sempre al corrente di tutto quanto succede a Scutari durante il mio soggiorno a Ragusa, e così potrò meglio informati i miei gentili lettori.

***

Dervish-pascià subì un nuovo assalto dei montanari albanesi.

Questi, come i miei buoni lettori sanno, alcune settimane prima della resa di Dulcigno si impadronirono di un gran numero di casse di munizioni e se le ripartirono equamente, in modo che ogni casa ora ha tante munizioni da poter facilmente resistere a qualunque assalto.

Dervish, che è scaltro e che diede prova di una sordidezza inqualificabile, volle costringere i montanari a restituire le munizioni, non già per consegnarle nuovamente all'Erario turco, ma bensì per venderle agli stessi montanari per suo conto.

Incominciò dapprima a minacciare i montanari, credendo di poterli intimorire. I montanari, ridendo delle minaccie, invitarono il pascià a recarsi in persona a riprendere le cartuccie.

Dervish, accompagnato da due battaglioni, andò sui monti di Hotti, persuaso di poter costringere quei fieri albanesi ad obbedirlo, ma altro non fece che perdere il tempo. I montanari si mostrarono risoluti a consumare tutte le cartuccie involate, adoperandole contro il pascià ed i suoi soldati piuttosto che restituirle.

Riconoscendo Dervish-pascià che non gli conveniva principiare una lotta coi montanari, si ritirò coi due battaglioni a Scutari e *regalò* generosamente le munizioni ai montanari.

La scorsa settimana alcuni montanari albanesi di Gruda ed alcuni Montenegrini si scambiarono non poche fucilate. Così ai Montenegrini è nuovamente interdetto di recarsi al *Bazar* (mercato) di Tusi ed agli Albanesi è proibito di recarsi a Podgoritza. Questi fatti dimostrano abbastanza quale simpatia regni fra i due popoli vicini sì, ma tanto nemici.

***

La Commissione internazionale per la delimitazione dei confini turco-montenegrini si è radunata a Scutari, e manca solamente per rendersi completa il commissario italiano, il bravo colonnello Ottolenghi. Si crede generalmente che l'Ottolenghi o si farà attendere assai, o non andrà affatto a Scutari, giacchè è presumibile che l'imporversare della stagione impedisca alla Commissione di attendere ai suoi lavori e la obblighi a rimanere inoperosa sino alla primavera.

***

Malgrado tutte le Commissioni internazionali che si radunano, gli Albanesi altro non aspettano che l'occasione favorevole di poter prendere la loro rivincita, ed i Montenegrini si armano alacremente.

A Cattaro arrivano continuamente armi e munizioni pel Montenegro.

Il principe Nicola si prepara per dichiarare la guerra al Sultano appena le ostilità fra i Turchi ed i Greci principino.

***

Usseim-pascià, il ministro della guerra ottomano, ben sapendo che a tenere in freno i Montenegrini bastano i montanari albanesi, diè ordine di far partire da Scutari quattordici battaglioni, dirigendoli verso Janina. A San Giovanni di Medua sono anzi già arrivati i vapori da guerra ottomani per trasportare le truppe a Prevesa.

***

Dervish-pascià partirà colle truppe, e rimarrà il governo della provincia di Scutari a Hadji-Osman-pascià e ad Hamdi-pascià.

La partenza di Dervish sarà per gli Scutarini una vera fortuna, perchè sono stanchi delle vessazioni e delle ingiustizie che il pascià commetteva.

Per caratterizzare il maresciallo Dervish basti il dire che a Scutari costringe colla forza i fornitori dei vivori per le truppe a *donargli* olio, burro, riso e cento altre cose che, coi vapori da guerra che vanno a Costantinopoli, manda alle sue mogli.

***

La strada carrozzabile fra San Giovanni di Medua e Scutari fu lasciata incompleta. I conti che Dervish-pascià presenterà al suo Governo ascenderanno a molte centinaia di mille piastre, mentre in realtà Dervish non ha spese che cinquanta mila o poco più, avendo fatto lavorare i soldati senza verun aumento di paga ed avendo segnato nei conti la giornata di operai come se realmente si fosse valso dell'opera di questi.

***

Vogliono ora conoscere, i miei gentili lettori, la sorte toccata a Prenk-pascià, principe dei Miriditi, e Hodo-pascià, il promotore della Lega?

Il primo era addetto al serraschierato (ministero della guerra), sotto gli ordini di Usseim-pascià. Il secondo è stato nominato *kaimakan* (sotto-prefetto) in una lontana città dell'Asia.

Anche gli altri caporioni della Lega albanese, che si mostrarono docili ed obbedienti al Governo, ricevettero dal sultano delle ricompense.

Lettere, Arti e Teatri

× ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel n. 4:

L'attore Coquelin - Edmondo De Amicis.
Le Brame Somaj.
Serinata degli Uberti e *il nuovo dramma di G. C. Molineri* - G. Sacchi.
Racconto: *Un prete valdostano* - Giuseppe Giacosa.
Teoria dell'educazione, pel dottore G. A. Hecke.

× ***Gazzetta Legale.*** — Sommario delle materie contenute nel num. 4 del 23 gennaio:

Parte ufficiale. — Dell'efficacia del pagamento della cessione di un credito di fronte ai creditori signoranti (cont. e fine).

Giurisprudenza. — 1. Perenzione. Causa in grado di rinvio. — 2. Consumata. Parti che hanno costituito procuratore. Si reputano presenti nel giudizio. Citazioni in corso di giudizio. — 3. Sequestro giudiziario. Beni creditari. Testamento impugnato di falso. Testamento precedente. — 4. Titoli al portatore. Rivendicazione. Esecuzione.

Rivista di giurisprudenza. — *Pubblicazioni.*

× **Circolo filologico di Torino.** — Domani, domenica, alle ore 3 pom., il signor dottore Corrado Corradino farà la sua quarta conferenza di *Critica letteraria.*

L'ingresso è libero anche alle persone estranee alla Società.

× **Conferenze pubbliche.** — In via Maria Vittoria, n. 37, in fondo alla corte, p. 1°, il sig. D. Bracchetto terrà le seguenti conferenze: domani 23 gennaio, alle ore 3 pomeridiane: *La prima vittima del furore sacerdotale*; giovedì 27 corrente, alle ore 3 pomeridiane: *Evangelizzazione.*

Ingresso libero.

× **Pubblicazioni.** — *Trattato di selvicoltura* del sotto-ispettore forestale Vittorio Perona, insegnante nel R. Istituto di Vallombrosa. — Un volume in-8° ill. - Tipografia Bencini, Roma e Firenze.

La coltura forestale, un tempo trasandata, ha ora acquistata quella considerazione che le è dovuta; economisti, amministratori e uomini di governo ne dimostrarono l'importanza; uomini di scienza seppero trarla dall'empirismo per portarla nel campo delle discipline scientifiche.

Pochi ignorano ormai quanto importi si passe una buona manutenzione delle sue estese zone boschive, quali vantaggi le foreste arrechino come ceppia ed anzi come fattore di ricchezza nazionale, quale benefica influenza esse esercitino sulla fertilità del suolo, sulla sua stabilità nei declivi, e quindi sulla conservazione del territorio in generale, sulla distribuzione delle acque, e sulla costanza del clima.

L'ingerenza governativa, quantunque non sempre sia stata intelligente, è già riuscita a circoscrivere l'opera vandalica del disboscamento. E intanto vediamo uomini dotti cercare di attingere dalla scienza principii direttivi per un razionale governo dei boschi.

Fra le pregevoli opere di selvicoltura pubblicate in questi ultimi tempi è da segnalarsi quella del Perona, informato ai principii scientifici, guidato inoltre dall'esperienza propria ed altrui, il giovine autore scrisse il suo trattato con scienza e coscienza, e il compilo con tutta l'ordinatezza, la concisione e la chiarezza desiderabili. Noi crediamo quindi di doverlo additare agli agricoltori, agli agronomi, ai proprietari di foreste, agli amministratori comunali e provinciali, che tanto debbono preoccuparsi del buon governo delle foreste; essi troveranno una buonissima guida, parca di precetti vieti, assoluti ed empirici, ricca invece di quei consigli che hanno la sanzione della migliore esperienza e della scienza.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	gennaio	20	21
Parigi 5 p. 0/0 (1)	L.	61 25	61 75
» per febbraio	»	61 —	61 25
» per marzo-apr.	»	60 25	60 50
» a 4 mesi da mar.	»	60 —	60 25
Buenos a. 5 0/0 (2)	»	87 50	87 50
» a 7/9	»	66 —	66 —
» bianco 3 disp.	»	67 —	67 —
» raffinato scalo	»	114 —	114 —

Liverpool, 21.

Cotone — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Pochi affari.

Importazione della giornata 1000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 43000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 6000 e per la consumazione 45000.

Import. della settimana balle 39,000
Deposito . . . » 479,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 9/16
» — Nuova Orleans 6 13/16
EGIZIANI — 7 6/16
INDIANI — Broach
» — Oomrawe 5 3/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 7
» — Rio Grande 7 3/16
» — Ordl. Middl. 3 13/16
» — Maccio
» — Bahia
BENGALA — 4 10/16

Manchester, 21.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

Havre, 21.

Cotoni — Vendite balle 500.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 800.

Mercato calmo.

Marsiglia, 21.

Frumenti — importazione qu. —
— Vendite » 3800

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netto, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

21 gennaio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	305 97
	Trama	»	» »
	Greggia	1	85 02
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	390 99
	Tot. nel mese	445	
Condiz. interna C. Arsenio	Organzino	5	403 64
	Trama	1	44 22
	Greggia	4	353 03
	Articoli div.	1	109 67
	Totale	11	880 56
	Tot. nel mese	109	
Stagionatura sedile autorizzato	Organzino	9	767 62
	Trama	»	» »
	Greggia	10	871 23
	Articoli div.	»	» »
	Totale	19	1638 85
	Tot. nel mese	414	

Il commercio del vino.

La Direzione generale delle dogane ha pubblicato il risultato del commercio per la esportazione e importazione dei vini durante i primi nove mesi dell'anno ora perduto. Ecco qui di seguito i dati sommarii confrontati coi quelli dello stesso periodo per il 1879.

	1880	1879
Esportazione		
Vini in fusti ettol.	1,577,893	670,189
Vini in bottiglie	10,972	11,399
Importazione.		
Vini in fusti	18,360	34,329

FOSSANO, 18 gennaio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 30
Segala	»	»	14 32
Avena	»	»	9 78
Riso nostrano	»	»	29 52
Meliga	»	»	12 28
Miglio	»	»	12 60
Fave	»	»	17 40
Fagiuoli comuni	»	»	21 30
Castagne	mir.	»	2 80
Legna forte	quint.	»	3 —
Id. dolce	»	»	2 50
Fieno	»	»	9 —
Paglia	»	»	4 50
Vitelli da latte	mir.	»	9 75
Vino comune 1° qual. all'ett.	L.	42 a 40	
Id. 2° » »	»	36 a 30	

MILANO, 19 gennaio 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L.	27 —	a 29 —
Frumento Po	»	28 50	a 30 —
Granoturco	»	17 50	a 19 50
Segale	»	22 —	a 24 50
Riso nostr. dac. esci.	»	29 —	a 41 —
Riso pugliese	»	29 —	a 39 —
Avena	»	19 —	a 20 50

BORSA DI GENOVA — 21 gennaio.

Rend. it. c. 89 50 — 89 67 1/2 f.m.
Az. Banca Naz. 1265 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital. 838 — f.m.
Az. Regia Tabacchi 590 — f.m.
Az. Ferr. Merid. 455 — f.m.
Francia lett. 102 15 — dan. 102 03
Londra vista 25 87 — dan. 25 86
Oro da 20 55 a 20 47.

BORSA DI MILANO — 21 gennaio.

Rendita italiana 5 0/0 cont. 89 57 1/2
Id. f.c. 89 62 1/2
Azioni Banca Nazionale 2230 —
» Banca Lombarda 705 —
» Banca Generale 602 —
» Cotonificio Cantoni 233 —
» Lanificio Rossi 330 —
» Linif. e canap. Nas. 241 —
» Ferr. Meridionali 454 —
» Ferr. Romane 176 —
» Società Ceramica 190 —
Obblig. Ferr. Meridionali 275 25
» Ferr. Sarde serie A 277 —
» Ferr. Sarde serie B 271 —
» Ferr. Sarde mist. 1879 275 25
» Ferr. M. Eccl. A. I. 271 —
» Ferr. Montecenert 425 —
» Ferr. Pater.-Mar-Trap. 277 —
» Ferr. Milano-Erba 231 —
» Potabbane 448 —
Boni Ferr. Meridionali —
Francia a vista — 1 1/2 0/0 102 —
Svizzera a vista — 4 0/0 102 —
Londra a 3 mesi e 3 1/2 25 84
Vienna a 3 mesi e 5 — —
Francoforte a 3 mesi e 4 123 1/8
Pezzi da 20 franchi 20 45

Vienna,	20	21
Mobiliare	284 50	283 50
Lombardo	101 75	101 75
Banca Anglo-Au.	123 —	123 25
Austriache	276 50	275 50
Banca Nazionale	820 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 39	9 39 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 85	46 85
Cambio su Londra	118 80	118 75
Rend. Austriaca	73 80	73 75
Rend. Id.	72 77	72 67
Unionbank	116 50	115 80
Rend. Aus. nuova	88 25	88 48
Rend. Ungherese	100 05	100 00

Berlino,	20	21
Mobiliare	503 50	503 —
Austriache	474 50	476 —
Lombarde	175 —	174 50
Cambio su Londra	20 28 5	20 29 5
Rendita italiana	87 —	87 90
Az. Regia Tab.	102 xo	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 30	13 —
Prestito russo	95 50	95 40
Prestito orien. russo	60 80	60 80
Argento per chil.	244 40	244 50

Londra,	20	21
Consolid. inglese	98 9/16	98 1/4
Rendita italiana	86 3/8	86 5/8
Spagnola	21 7/8	21 7/8
Turco	13 7/8	— —
Egiziano del 1863.	70 1/4	70 1/8
Egiziano del 1878.	73 —	— —
Argento	54 1/8	54 3/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 46,000.

Firenze,	20	21
Rendita 5 0/0	89 50	89 72
Oro lettera	20 46	20 51
Londra lettera	25 56	25 56
Cambio su Parigi	102 20	102 20
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Az. Tabacchi	— —	850 —
Credito Mobiliare	862 —	861 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —

Parigi,	20	21
3 0/0 fran. ammor.	83 70	85 60
3 0/0 francese	84 25	84 10
5 0/0 francese	120 35	120 25
Rendita italiana	87 70	87 85
Az. Ferr. Romane	— —	132 —
Obbl. Lombarde	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —

Obbl. Romane	256 —	256 —	
Cambio su Londra	25 33 5	25 34 5	
Banca Ipotecaria	630 —	630 —	
Consolid. inglesi	98 13/16	98 14/16	
Cambio sull'Italia	2 3/8	2 1/4	

Berlino — 21 gennaio 1881. — Da Parigi apertura debole per la Rendita francese, abbastanza sostenuta per l'Italiano:

84 20, 120 25, 87 60.

Inglese in ribasso di 2/16 a 98 14/16.

In Borsino affari nulli.

Ecco i prezzi nominali di alcuni valori:

Rendita 89 60 a 89 55.
Mobiliare 503 a 507.
Banca di Torino 751 a 749.
Banco Sconto 376 a 375
Banca Piemontese 368 a 364.

Non si conosce ancora nessun prezzo di Parigi dopo l'apertura.

Borsa Ufficiale, 22 gennaio 1881. Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 89 45 47 1/2 47 1/2 50 — in l. 89 45 f.c.

Corso legale 89 47 1/2.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in con. 2149 2151 (ex-vaglia).

Az. Banca di Torino. C. del m. in liq. 750 753 755 756 f.c.

Az. Banca Piccola Indus. C. d. m. in c. 274 50 f.c.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in liq. 849 50 f.p.

Az. Ferr. Meridionali. C. del m. in con. 454 50.

Oro da 20 42 a 20 46.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	102 —	102 45	— —	— —
Svizzera*	102 —	102 45	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 65	25 72 1/2
Germania**	— —	— —	124 3/4	125 3/4

— 3 1/2° — 4° + 31/32° + 4°°.

Cronaca, 22 genn

Giovi inoltre ricordare che Vittorio Perona è uno di quei giovani che fanno onore alla classe studiosa. Appartiene alla scholera, ormai non più piccola, di quelli che si fecero strada colla costanza nello studio, colla tenacia nel volere. Segnalato agli amministratori della provincia di Cuneo ed al Governo come uno dei giovani più intelligenti e volonterosi, potè fare a pubbliche spese i suoi studi forestali in Germania. Ritornò in paese col proposito di fondere insieme l'esperienza nostra e la straniera. Crediamo che la sua opera provi che è riuscito.

× **De Amicis e Giacosa.** — I nostri lettori veggono dal sommario della *Gazzetta Letteraria* che il numero d'oggi è arricchito di due lavori di Edmondo De Amicis e di Giuseppe Giacosa.

Edmondo De Amicis, continuando la serie dei ricordi del suo recente viaggio a Parigi, ci dona un'altra figura di una delle più celebrate *attualità* del mondo artistico: dell'attore Coquelin.

Giuseppe Giacosa dà principio ad un racconto nuovissimo dal titolo: *Un prete valdostano*.

Crederemmo superchia ogni altra raccomandazione oltre l'annunzio.

× **Guida di Torino.** — È stata pubblicata dalla ditta G. B. Paravia e Comp. la *Guida di Torino*, commerciale ed amministrativa, pel 1881, di G. Marzorati, corredata di una pianta della città coi progettati ingrandimenti.

Contiene nome, qualità ed abitazione dei componenti le principali amministrazioni civili, militari e giudiziarie, dei professori, avvocati, procuratori, ingegneri, dottori, artisti, dei commercianti ed industriali della città, coll'aggiunta delle vie, piazze, monumenti, istruzioni e tariffe postali e telegrafiche; ragguaglio delle monete estere; principali istituti di credito; prontuario delle ritenute dell'imposta di ricchezza mobile; tariffe daziarie e del Dock; elenco degli industriali residenti nella giurisdizione della Camera di commercio di Torino; indirizzo delle principali amministrazioni centrali residenti in Roma.

Questa Guida, che entra nel 53° anno di pubblicazione, si vende dai principali librai al prezzo di L. 3 50.

× **Rivista Minima.** — Il fascicolo I dell'anno XI della *Rivista Minima* contiene le seguenti materie:

Eudimione, G. B. Arnaudo — *Tagli e trafori*, De Castro — *Cinque sonetti per un Franckiin*, di Giovanni Ritzi — *Via originale*, di Matilde Serao — *Categoria sì, categoria no*, di L. Archinti — *Figurini di Parigi*, E. di Navarro della Miraglia — *Profili letterari*, di Giacinto Stevelli — *Rassegna politica* - *Libri nuovi* - *La pagina dell'ora d'ozio*.

× ***La musica in famiglia*** — Giornale bimensile — Cuneo, presso l'Istituto drammatico-musicale Bodrio.

Il primo numero di questo periodico ad otto pagine contiene un *Notturnino* per pianoforte a due mani di C. Godio, una *Storia dei cantanti girovaghi*, varie *Poesie per musica*, *Varietà musicali*, ecc.

Il giornale è litografato e promette molte buone cose. — L'abbonamento annuo costa L. 3 50.

× **Concorso per una sinfonia.** — I giornali francesi recano notizia del concorso (10,000 lire di premio) aperto dalla città di Parigi, fra tutti i musicisti francesi, per la composizione di una sinfonia con *a-soli* e cori.

L'autore non è vincolato ad altro se non a preoccuparsi di scegliere un soggetto che, prestandosi agli sviluppi più completi dell'arte sua, si inspiri in pari tempo ai sentimenti dell'ordine più elevato.

× **Società di Quartetto.** — Siamo in grado di dare ai nostri musicisti un'ottima notizia: la *Società di Quartetto* sta per riprigliare il suo interessantissimo seduto. Esse avranno principio il primo giovedì di febbraio al pomeriggio, nella sala maggiore del Liceo musicale, per concessione dell'Autorità municipale.

La Società di Quartetto, ormai fatta adulta sotto l'efficace patrocinio di pochi mecenati, troverà certamente al Liceo musicale quello sviluppo ulteriore che le merita l'altissimo interesse artistico de' suoi concerti.

Quantunque sia forse cosa superflua, ripetiamo che può fare adesione alla Società qualunque persona di civile condizione senza che occorra speciale presentazione. L'abbonamento ai dieci concerti costa L. 40; per cinque concerti si pagano L. 25; gli artisti di musica possono assistere alle sedute con abbonamento speciale di L. 10 per l'intera serie e di L. 5 per cinque concerti.

Le carte d'abbonamento si rilasciano in via Ospedale, 24, e dall'editore Bianchi.

× **Accademia drammatico-musicale.** — La sera di venerdì, 28 corrente, avrà luogo nei locali di quest'Accademia un trattenimento drammatico in cui prenderà parte l'egregio artista V. Andrei.

Si avvertono i signori soci che il tempo utile pella domanda dei due biglietti a cui hanno diritto, scade colla sera di martedì, 25, alle ore 9.

× **L'uomo volante.** — Stasera il direttore della Compagnia equestre che agisce al teatro Balbo, il signor Alessandro Steckel, farà gli esercizi dell'*uomo volante*.

× **Trattenimenti danzanti.** — Questa sera vi saranno due trattenimenti danzanti: uno alle 8 1/2 al *Circolo degli impiegati*, l'altro alle 9 1/2 all'*Accademia drammatico-musicale*.

Alle 11 1/2 vi sarà pure gran ballo *parée masquée* al teatro Scribe.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Folchetto — *Là, là e là*, L. 4.

Carducci Giosuè — *Ludovico Ariosto e le sue poesie latine*, L. 3.

Panzacchi — *Tele quadre*, L. 3.

Mogno — *Catechismo di economia politica*, L. 4.

Delpit Albert — *Les dieux qu'on brise*, lire 3 75.

Monchanin A. — *Dom Manuel*, L. 3 75.

Delanney E. — *Le Vin gai!* L. 1 25.

× ***Spettacoli d'oggi e Regio***, o. 3. — (Lettura 2) — *Amleto*, opera.

Carignano, o. 3. — (Lettura A) — *La Principessa Giorgia* — *L'ultima passia*.

Carlino, o. 3 — *Cogli uomini non si scherza* — *La scelta d'una sposa*.

Alfieri, o. 3 — *Le prime armi di Figaro* — *Lucrezia Borgia*.

Rossini, o. 3 — *Don Temporal* — Serata a beneficio della prima attrice Agnese Rovida.

Balbo, o. 3 — Compagnia equestre di Alexandre Steckel.

D'Angennes, o. 3 — *La casa a l'ereditù*.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Amleto*, tragedia — *L'arbre de Noël*, ballo.

Tutte le domeniche e festa recita di giorno alle ore 3.

Café Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., concerto vocale e istrumentale; nell'intermezzo si eseguirà il ballo *Le due maschere*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

22 gennaio.

☞ **I nostri lettori** sono pregati di leggere in quarta pagina l'avviso del 16 gennaio della Camera di Commercio ed Arti di Torino.

☞ **Decorazioni.** — Con decreto 9 dicembre 1880, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio corr., il re ha nominato di moto proprio commendatore della Corona d'Italia il cav. Bacchialoni Carlo, professore emerito della R. Università di Torino.

I nostri rallegramenti al prof. Bacchialoni.

☞ **Dispensario oftalmico.** — Il Dispensario per le malattie d'occhi, diretto dall'egregio dott. Tartuferi, procede di bene in meglio. Molte cure già si son fatte e si sono ottenuti risultati soddisfacentissimi, tantochè, a causa dell'aumentato concorso degli ammalati, lo si dovette trasportare in luogo più ampio e più comodo, cioè in piazza Vittorio Emanuele, n. 6, p. 1°, e dove si riceve tutti i giorni dalle 1-2 pom. e ci si danno consulti gratuiti per i poveri.

☞ **Arrivo di coscritti.** — Arrivano quasi ogni giorno dai varii distretti militari i coscritti della classe di leva 1860 destinati ai reggimenti della guarnigione di Torino.

Sono ricevuti alla stazione ferroviaria dagli ufficiali dei rispettivi reggimenti e a suono di musica vengono accompagnati alle caserme.

☞ **Stato delle campagne in Piemonte.** — Spigoliamo dalla *Gazzetta delle Campagne* le seguenti notizie sullo stato delle nostre campagne nella scorsa quindicina:

L'inverno dei campagnuoli ha già superato il mezzo del suo cammino, e non gli rimangono più che 46 giorni di durata.

Dopo la tenue gelata del giorno 2 e la nevicata del 3, vennero le pioggie del 4, 5, 6, che parevano piuttosto tempi d'autunno che non d'inverno.

Il freddo e il gelo continuo non cominciarono prima del 7, dal qual giorno il termometro segnò ogni mattina gelo, mantenendosi fra — 0,1 e — 4,6.

Finora dunque il verno mite pei nostri climi è bello per le giornate serene e splendide che si succedettero fino al 14. Ma nelle pianure subalpine il freddo scende e si mantiene un po' più basso dei gradi soprassegnati dall'Osservatorio, e dura da più lungo tempo più o meno forte il gelo, senza però aver mai, prima di questi ultimi giorni, interrotti affatto i lavori.

Erano cessati intanto del tutto, già dagli ultimi dello scorso anno, quelli chiazzaiolo delle poi si ricompongono nuovamente assegnate, e nuove figure vengono a mostrarsi innanzi. Nuove, per modo di dire. L'usciere, che tratto tratto è costretto ad andarle a scuotere per un braccio perchè facciano silenzio, chissà quante volte già le ebbe sott'occhi. La questione è solo dell'essere fuori o dentro alla steccato, spettatore o attore seduto sulla panca dell'accusa. Ma questa gente, come le farfalle attorno al lume, girano, rigirano attorno al palcoscenico giudiziario finchè vi cascano una volta per non levarsi mai più.

***

— C'è qualche processo d'importanza? — chiesgo all'usciere.

Egli alza le spalle quasi rammaricandosi:

— Straccioni, nient'altro; i soliti ozioni, contravventori alla sorveglianza, bevitoni.

E il Tribunale, lo si vede a colpo d'occhio, è compreso di persuasione che oggi non c'è proprio niente d'importante. Il presidente guarda nel soffitto mentre il cancelliere legge il verbale d'arresto d'un ammonito. I giudici allatere pandono entrando simmetricamente il capo sul braccio del loro seggiolone; il pubblico ministero, già segnatisi precedentemente gli articoli che dovrà citare in applicazione, disegna sulla carta; di contro a lui un giovane difensore d'ufficio si guarda accuratamente la punta delle dita. Oggi è questione di formalità: si sa già che l'imputato che comparirà merita d'esser condannato; che la pena che chiederà il pubblico ministero avrà la giusta, che il difensore farà delle raccomandazioni e che il Tribunale si farà un dovere di non ascoltarle. Queste sono le piccole briciole della gran messa tribunalizia: vanno spazzate via più presto che si può.

***

Il primo imputato che si presenta è un giornaliero di campagna dalla fisionomia stupida ed intontita, colle mani illividite dal freddo, già ammonito e sorvegliato, ed ora imputato di contravvenzione alla sorveglianza. Si chiama Domenico Nizza ed ha 26 anni.

Interrogato, non risponde che gorgogliando ed a fiotti. Il cancelliere legge di lui che i carabinieri lo hanno trovato alquanto lontano dal centro di residenza che gli fissava la sorveglianza, senza che ne avesse chiesto apposito permesso all'Autorità.

— Perchè vi siete allontanato? — gli domanda il presidente.

Egli, dopo molti stenti, fa capire che lo dovette fare perchè il suo mestiere di giornaliero precisamente la costringeva a girovagare per guadagnarsi da vivere.

Il pubblico ministero domanda un mese di carcere *e le spese*...

Il difensore fa considerare la contraddittoria situazione del suo cliente (condannato all'udienza) e chiede le attenuanti in grazia alla sua stupidità.

Il Tribunale seduta stante formula la sentenza che dà ragione al pubblico ministero.

***

Viene un certo Poretta Antonio, imputato di borseggio, per avere nel 26 novembre scorso, in mezzo a via Po, in pieno giorno e sotto gli occhi della sua proprietaria, involato dalla saccoccia della signora Formeris un portamonete contenente una lira e cinquanta centesimi.

L'imputato racconta il fatto senza farsi stimolare, persuaso di fare almeno il benefizio al Tribunale scansandogli le parole.

A sua discolpa dice che, trovandosi da otto giorni senza lavoro e costretto dalla necessità, ha commesso quel borseggio proprio da disperato.

Però il Poretta è recidivo di un altro furto commesso quattro anni fa.

Il presidente, sentita la signora Formeris quale parte *interessata*, la ammonisce severamente a non portar più per l'avvenire il portamonete in quelle saccoccie che non fatte apposta per tirar la gola ai ladri. Indi il pubblico ministero domanda pietà al Tribunale infliggere all'imputato tre anni di carcere.

Il difensore si alza per parlare.

Antonio Poretta sembra molto meravigliato d'avere un difensore, e tanto più che parli sul serio per sua difesa.

L'avvocato vorrebbe difatti che si accordassero al suo cliente le circostanze attenuanti.

Ma il Tribunale condanna Poretta a tre anni di carcere.

— E dasi! — dice il pubblico dallo steccato.

***

Si succede sul banco degli accusati un giovine di appena 19 anni, certo Bajno, di Noli Canavese.

Egli appella dalla sentenza del pretore, che lo ha condannato a sei mesi di carcere per contravvenzione alla sorveglianza.

A 19 anni ha già tre sentenze di condanna ed è già caduto in quella spira della giustizia che si chiama l'ammonizione, che una volta afferrati i suoi soggetti, non li lascia più che per ricondurli periodicamente innanzi al Tribunale.

Bajno fu arrestato perchè le guardie lo rinvennero un momento fuori di casa senza l'attestazione della Questura in saccoccia.

Egli asserisce che l'aveva deposta in casa appositamente per timore di sciuparla nel portarla continuamente seco.

Il Tribunale non tiene buona la sua ragione.

— Forse anche così, — dice il presidente, — voi dovevate essere arrestato perchè siete andato all'osteria contro il divieto della attestazione.

Bajno non fiata più.

Il P. M. domanda un mese di carcere.

Si torna ad alzare il difensore dichiarando che parla in nome del suo dovere.

Ed in nome del suo il Tribunale condanna Bajno ad un mese di carcere, raccomandandogli per l'avvenire di studiare a memoria la sua carta...

— E tre! — dice il pubblico mortalmente annoiato.

***

Viene Giuseppe Mainardi. Quel nome non mi viene nuovo, ma non so dove raccapezzare quella fisionomia di giovane invecchiato nella miseria.

Indossa degli abiti laceri, ha una barba lunga e arruffata, una fisionomia che non sarebbe spiacente se ora non vi fosse diffuso un sorriso di scherno fra lo stupido e l'insolente.

Anch'egli è contravventore alla sorveglianza. Arrestato nel mese di agosto come ozioso, ebbe a soffrire un mese di carcere; uscito, fu sottoposto alla sorveglianza per sei mesi, ma cinque giorni dopo fu di nuovo arrestato come ozioso e per giunta sprovvisto della carta di attestazione.

Il presidente si meraviglia anzi che Mainardi non si fosse messo a lavorare subito dopo uscito di carcere.

— Ma non avevo avuto che cinque giorni, — obbietta con tono altezzoso l'imputato, e quindi un po' più piano: — Non faccio mica qualunque mestiere io...

Non si chiedono, nè si danno lunghe spiegazioni sulla vita dell'imputato, sul suo passato, la famiglia sua.

Il processo dura otto minuti. Il pubblico ministero domanda un mese di carcere come puntato il sofferto.

Il buon difensore parla anche stavolta per il proprio dovere, ma anche stavolta il Tribunale ascolta il pubblico ministero e condanna il Mainardi ad un mese.

— Ma io ne ho fatto due! — ghigna l'imputato con aria di sardonico imbarazzo.

Ma nell'uscire, quando mi passa rasente, una dolorosa stretta al cuore.

Ho riconosciuto il Mainardi.

***

Dovrei esporre ai lettori una lunga, dolorosissima descrizione per raccontare come lo scorso inverno, in quei dì che, per merito del Comitato pei soccorsi invernali, la pietà dei nostri cittadini mandava a lenire tante miserie di disgraziati, *Proculeio* si imbattava dentro una soffitta nuda ed agghiacciata in un gruppo di quattro disgraziati, cui mancava ogni cosa, e cominciare dai vestiti.

Erano una vecchia madre inebetita, un figlio disoccupato, una sorella ed un bimbo di lei. Giacevano senza parola su un mucchio di foglie; dalla finestrina salivano già i ghiaccioli, il vento fischiava per cento buchi della soffitta: quando *Proculeio* entrò, se non avesse avuto gli occhi aperti coloro sarebbero parsi morti.

Eppure quella gente un tempo stava agiati, ma morì il capo della famiglia, e la loro storia fu la storia di tante altre simili. Grado grado rovinarono, fino all'ultimo; per colmo di sventura quando il figlio fu in età di poter aiutare col suo lavoro la famiglia, si era già così invaghito della vita neghittosa cui l'aveva prima costretto la miseria, che più non si potè piegare. La sorella, già maestra normale vedova, non bastò più a mantenere il figlio, il fratello e la madre; accasciata, sopraffatta, si trovò un giorno ad aver venduto fino all'ultimo arredo di casa, e poi le sue vesti migliori; ridotta a parer mendicante, non trovò più lavoro, poscia neppure più l'elemosina; oramai da sette giorni erano esiliati in quella Siberia del quinto piano ad aspettare di morire.

Il Comitato dei soccorsi potè essere generoso con quegli infelici: furono riparati alla meglio; al figlio fu procurato un posto di garzone in un'osteria, ed una generosa signora, di cui la modestia mi vieta fare il nome, procurò alla sorella un posto di inseguante in un Comune lombardo.

D'allora non ne seppi più nulla.

Ahimè ieri rividi il Mainardi. Ora è un uomo che la beneficenza ha tentato invano salvare!

Non credo che m'abbia riconosciuto.

Mentre i carabinieri lo riconducevano ammanettato alla carcere per poi di là rimetterlo in libertà, ridendo a destra ed a sinistra, ripeteva ancora:

— Ma dunque, non in credito di un mese, n'è vero?

E mentre lo spingevano un po' brutalmente perchè salisse presto sul carro, esclamò:

— Ehi, badate che ho diritto per lo meno di darvi uno scappellotto.

Mi è venuto voglia di maledire il momento che ho segnalato quell'uomo che moriva nel ghiaccio.

PROCULEIO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA GIUDIZIARIA

Il seggio del tribunale. — Atmosfera del tempio di Temi — Un po' di realismo — — Straccioni — Il tribunale — Questione di forma — Il primo imputato — Un giornaliere ammonito — Borseggiuolo — E due — E tre — Giuseppe Mainardi — Un credito col carcere — Una storia sull'imputato — Scena di agghiacciati — La beneficenza del Comitato dei soccorsi invernali — Beneficenza sprecata — Un uomo perduto.

La nostra Corte d'assise continua ad essere chiusa, con grave desolazione degli affaccendati, cui farebbe tanto di bisogno un ambiente caldo.

Al Tribunale non c'è larga messe. Eppure è là che si affollano i sullodati signori, magari rassegnati ad annoiarsi e pigiarsi, purchè il caldo ci sia.

È un giorno di grande uggia nel tempio di Temi. Entrando, vi si sente un'atmosfera mefitica, viziata, quasi viscida, e benchè la giornata splenda serena, pure dietro il ghiaccio che copre i cristalli delle alte invetriate del pian terreno, non penetra nella sala che una luce opaca, quasi stanca.

Nello steccato del pubblico si vedono l'una addossata all'altra, l'una frammischiata all'altra, quelle caratteristiche, paurose o dolorose, sempre tristi fisionomie che non si vedono altrove che nei tribunali. Scamiciati, teste arruffate, lunghe barbe ispide, volti rotondi, quasi istupiditi, occhiate bieche e provocanti, megere e ragazzacce, tutte le tinte degli stracci in gradazione dal color terreo sporco al inchino slavato. Là dentro ce n'è quanti ce ne possono stare, eppure la stessa porta d'ingresso continua ad aprirsi ancora, e nuove figure assiderate dal freddo entrano ancora.

La triste amalgama si agita un momento malvogliosa, quasi ringhiosa, e la spalliera di testa si scompone un poco; brontolano,

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Adunanza del 19 gennaio 1881.

Presidenza Malvano.

Presenti 45 membri: Cibrario, Levi, Trombetta, Aubert, Sormani, Thomatis, Locarni, Ratti, Azaglia, Lanza, Tivoli, Mylius, Peyrot, Sclopis, Rabbi, Cerino-Zegna.

La Camera accetta ringraziando i doni pervenutile di alcune pregiate pubblicazioni.

Si dà comunicazione:

Delle lettere del Procuratore generale del Re, in data del 7 dicembre e 12 corrente, che tratta della crisi di Borsa.

Di lettera del Ministero di agricoltura, industria e commercio, in data del 9, per cui si fa noto il riscontro del Ministero della finanza sul reclamo del Comizio agrario di Vercelli stato appoggiato da questa Camera pel servizio ferroviario in quella stazione. Assicura il Ministero che farà tutto il possibile per soddisfare ai reclami che gli furono indirizzati.

Di altra lettera del Ministro di agricoltura, industria e commercio, pure del 9 corrente, che chiede l'avviso del Presidente di questa Camera, sulla convenienza di accogliere la scelta fatta dalla Banca Nazionale dell'Agente di cambio, signor Federico De Regibus, per certificare le firme nelle dichiarazioni di trapasso delle azioni. Alla quale richiesta si risponde essere esitanza in senso favorevole.

Di lettera del sindaco di Torino, in data del 10, che annunzia la delegazione del signor cav. avv. Giuseppe Molino a rappresentare il Municipio nel seno della Giunta centrale sedente presso questa Camera per l'Esposizione di Milano, e fa noto che presentandosi a quella direzione il segretario di questa Camera, gli saranno versate le lire 5000 votate dal Municipio a favore di essa Giunta. Questa somma fu di fatti già riscossa dal segretario.

Di lettera del comm. Ajello, in data del 12, che partecipa il concorso di lire 500 della Società Promotrice dell'Industria Nazionale nelle spese occorrenti alla Giunta.

Il Presidente profitta dell'occasione per informare i colleghi dello stato dei lavori dell'Esposizione di Milano, quali ha constatato in una sua recente visita l'Ufficio di questa segreteria. Questi lavori procedono con molta alacrità ed è persuaso il Comitato esecutore che pel primo di marzo si possa addivenire alla collocazione dei prodotti e pel primo di maggio all'inaugurazione della Mostra. Quel Comitato ottenne il raccordo ferroviario fra la stazione centrale ed i locali dell'Esposizione, ciò che indurrà non indifferenti benefizi e risparmi di tempo e di denaro per gli espositori della provincia.

Aggiunge il Presidente come questa Giunta centrale attenda con sempre maggiore alacrità al disimpegno del suo mandato.

Del decreto di riammissione alla Borsa del signor Giovanni Martinazzi, pubblicato il 12 corrente, emanato al seguito della lettera della Commissione delegata pel disimpegno delle funzioni del Consiglio sindacale dei pubblici Mediatori di commercio, con cui furono rimesse le quietanze per saldo rilasciate dai di lui creditori.

Di una petizione presentata dai principali Conciatori di Torino contro l'immediata abolizione del corso forzoso, stata tosto trasmessa da questo ufficio alla presidenza della Camera dei deputati con lettera del 12 corrente.

Della rinnovazione di alcune locazioni di appartamenti nel palazzo della Camera.

Delle determinazioni adottate, secondo il parere di speciale Commissione, in ordine al riordinamento della Biblioteca. La Commissione, sulla proposta del Presidente, chiede e la Camera delibera, che si addivenga a regolare classificazione e collocamento dei volumi nella nuova sala ora allestita; nonchè alla compilazione di un regolamento per cui, in giorni ed ore da determinarsi, la Biblioteca sia aperta al pubblico e benefizio specialmente dei commercianti, degli industriali, degli artigiani, ecc., e che si faccia appello ai Corpi morali ed ai privati affinchè vogliano inviarvi qualche nuova opera.

Della proposta dei candidati, fra i quali devono essere scelti almeno la metà dei consiglieri di Sconto della Succursale del Banco di Napoli stabilita in Torino.

La proposta dei 16 candidati formata sulla indicazione della Commissione d'ispezione della Borsa verrà tosto trasmessa alla Direzione generale del Banco di Napoli, donde pervenne la relativa richiesta.

Il consigliere Mylius, delegato a presiedere l'adunanza dei pubblici mediatori per la ricostituzione del loro Sindacato, presenta la relazione del suo operato ed il verbale di quell'adunanza, che ebbe luogo il 17 corr. donde risulta che alla seconda convocazione stati potuto addivenire alle occorrenti votazioni, dalle quali riuscirono eletti a maggioranza assoluta i sei agenti di cambio nelle persone dei signori Balbino cav. Vittorio, De Regibus Federico, Henry Paolo, Colonna cav. Giuseppe, Bongiovanni Luigi ed Ovazza Vita; ed i tre sensali nelle persone dei signori Jachia Michele, Mony Cesare, Maccio Luigi.

Il delegato e con lui la Camera si rallegrano che, cessando così lo stato anormale che durava da tre anni, i pubblici Mediatori si siano messi in grado di costituire la propria legale Rappresentanza.

Il Presidente ringrazia il cav. Mylius della sua valida intromessione e profitta dell'occasione per assicurare che immediatamente nella prima adunanza la Camera sarà chiamata ad occuparsi del già intrapreso esame del progetto di nuovo regolamento per la Borsa.

L'ordine del giorno reca:

Abolizione del corso forzoso — Progetto di osservazioni da presentarsi al Parlamento.

Il Presidente riferisce come la Commissione, composta di sette membri della Camera, incaricata di riferire sul progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso, abbia presentato il risultamento dei suoi lavori, in base ai quali fu compilata una relazione che si sottopone ora all'approvazione della Camera.

La relazione, intanto già mandata alle stampe al solo scopo di guadagnar tempo, contiene la disamina dei tre seguenti quesiti: Se sia conveniente che la legge *quale è proposta nel ministeriale progetto* sia votata, sanzionata e tosto mandata al eseguimento; se sia conveniente che venga proposta con qualche certa modificazione.

Sul primo quesito fu unanime la Commissione a pronunciarsi in senso negativo, indottavi da lunghe considerazioni circa il modo con cui si intenda dal Governo addivenire all'abolizione del corso forzoso, le condizioni che sono fatte dall'estero alla Borsa italiana, i bisogni della circolazione monetaria, ecc., ecc.

Sul secondo quesito la Commissione si diffonde in varie e lunghe considerazioni sulle relazioni del corso forzoso colla produzione e la esportazione nazionale, sulle conseguenze che indurrà l'abolizione così nelle operazioni commerciali come nelle finanziarie ed economiche in genere, sulla insufficienza delle garanzie cui accennasi nel progetto ministeriale; per tutte le quali ragioni conchiude la Commissione come avrebbe desiderato che si fosse atteso dal Ministero altro più favorevole momento per l'abolizione del corso forzoso.

Tuttavia non credette che oramai più non se ne possa invocare il ritiro per quanto abbia il Governo dichiarato di non voler fare a questo riguardo questione politica e personale.

Quindi rispondendo al terzo quesito proposto, la Commissione studiò quali notevole modificazioni potesse invocare colla speranza di successo. Esse sono le seguenti:

1° Che l'attuazione, almeno parziale, della nuova legge venga differita per un tempo sufficiente da dare agio alla Nazione a premunirsi contro gli effetti che ne sono inevitabile conseguenza;

2° Che sia ammesso, sino dal momento della promulgazione della legge, il pagamento dei dazi doganali in biglietti a corso legale;

3° Che colla attuazione di radicali economie nei diversi bilanci, in armonia colle svolgimento della prosperità nazionale, si acceleri il momento in cui l'abolizione possa avverarsi per effetto di situazione naturale e non con mezzi artificiali e temporanei;

4° Che siano modificate le tariffe doganali in modo che, senza abbandonare i principii di libertà commerciale, si faccia il più largo campo possibile alla reciprocità di trattamento. Misura questa che, ove fosse adottata, gioverebbe assai, massime in riguardo ai manufatti che giungono dall'America tanto direttamente quanto pel tramite di altri Stati europei, e concorrerebbe per sè sola a compensare in molta parte i danni derivanti dall'abolizione del corso forzoso.

Queste osservazioni e proposte la Commissione sottopone alla disamina della Camera, perchè, venendo da essa approvate, siano quindi presentate agli onorevoli Ministri ed alla Presidenza della Camera dei Deputati.

Apertasi la discussione sulla relazione della Commissione, vi prendono parte: il Membro Locarni, il quale reputa doversi ripetere anche dal corso forzoso gli inconvenienti che la Commissione non sembrò aver riconosciuti abbastanza; il Membro Rabbi che della diminuita esportazione del bestiame, ritiene doversi accagionare lo stato normale in cui è rientrata una vicina nazione che ne era prima per cause eccezionali grande incettatrice, consente però negli altri punti della relazione, in ispecie sull'invocato miglioramento delle tariffe doganali; il Membro Lanza; che sostenendo la Relazione osserva come la quistione può mutare aspetto secondo che la si consideri sotto il rispetto della nostra esportazione o della nostra importazione; il Membro Trombetta, che discorrendo nello stesso senso, ricorda pure essere la Camera in questi principii stata preceduta da altre Consorelle; il Membro Tivoli, che propone un emendamento alla prima conclusione, sostituendo alla frase: « tempo non lungo » quella di « tempo sufficiente. »

Il Presidente, per la parte che preso alla compilazione della Relazione, dichiara di rispondere a tutti allo scopo solo di risolvere le insorte obbiezioni e dilucidare i dubbi sollevati soggiungendo che nulla essendo pregiudicato, ognuno del congregati deve, specialmente in materia sì grave, farsi bene capace dell'importanza del suo voto ed emetterlo con libertà pienissima.

Apportate le chieste modificazioni e chiusa la discussione generale, il Presidente mette ai voti le conclusioni della Relazione e le relative considerazioni della Commissione, che vengono adottate all'unanimità, affidando il Presidente l'incarico di darvi immediato corso.

La seduta è sciolta.

Franzini, *segr.*

A cedere

per motivo di salute, una delle primarie Case di Commercio in *Mode e Confezioni*, in posizione centralissima, in Milano, a condizioni avvantaggiose. — Per le trattative rivolgersi al negozio Gio. Fontana, Torino, via Roma, 13. A. 282

Una damigella cercherebbe entrare in una famiglia in qualità di maestra per bambini, accompagnarsi nel bisogno anche del maneggio della casa e nel disbrigo di qualunque casa lavoro domestico. Ottime referenze. Scrivere alle iniziali A. D., fermo in posta, Torino. 204

Terreni fabbricabili

da vendere lungo il corso di Napoli e stradale di Lanzo: *Palazzine e giardino* da affittare o da vendere. — Per le informazioni dirigersi dal procuratore Richetti Innocenzo, via della Consolata, N. 1. 185

PENSION FRANÇAISE

Turin, Rue Prince Amédée, 20, Turin

SALONS et CHAMBRES

confortablement meublés

Appartements pour familles.

Propre Mme

MICHAUDET-PETOLETTI 131

Da vendere

Cascina in territorio di Mombaldo Torinese, composta di ampio fabbricato civile, con pozzo d'acqua viva, spazioso giardino ed acqua perenne, cappella arredata, fabbricato rustico con campi, prati, vigne e boschi. Aria salubre, posizione incantevole.

Per schiarimenti rivolgersi a Caletti Giuseppe, Doragrossa, 16, e Rossi Pietro, piazza Carignano, 4, Torino. 184

OTTIMI impieghi di danaro con ampie garanzie ipotecarie.

Capitali di varia importanza troverebbero pronto collocamento ad interesse si convenirà. — Recapito alla Casa **La Sicurtà**, via Giannone, 3, Torino. 150

Da affittare

Botteghe, Appartamenti ed Alloggi, corso S. Maurizio, nella casa di nuova costruzione, tra le vie Torino e Lorenzo Martini. Recapito dal portinaio. 209

Si cerca un capitale di L. 2 o 3 mila, con impiego personale, per un genere di tutta necessità.

Dirigersi al sig. F. Galleani, in Torino, via Berthollet, N. 24, p.° 2°. 208

Si chiegga al fibrai il nuovo romanzo *L'oro della morte* del **Ponsoglio** della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE. 11

PER USO STUDIO

Corsonni 2 o 3 locali situati entro i limiti di piazza Solferino e Via Carlo Alberto, via Arcivescovado e Doragrossa. Per offerte dirigersi alla libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina. A. 281-bis.

DA VENDERE

Casa in Torino, via S. Quintino e Maddalene Gioia, del reddito di lire 18,500 circa.

Per informazioni e trattative rivolgersi allo studio del notaio Boglione, in Torino, via Barbaroux, 33. A. 280

Pensione civile

via della Consolata, N. 12, p.° 2°. Dirigersi dal portinaio. 230

ALBIN MARCY

Sang Bachi a bozzolo giallo di Francia, sistema Pasteur.

Deposito presso G. Chialambarto, unico rappresentante in Piemonte, via Maria Vittoria, 16, nel cortile. 189

Da rimettere al presente, a patti favorevoli, *per cessazione di commercio*

il BANCO CAMBIO

in Galleria Subalpina. Rivolgersi ivi. A. 263

Pasta Mirabile

Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse salina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazione di bronchi, L. 1 20 scatola.

Capsule Guyot. Guillot e Foucher. Pastiglie catramo dott. Chauvel.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 82

Da affittare al presente

Piazza Statuto, N. 10

ALLOGGIO di sette camere, messo a nuovo, al 2° piano nobile, vista sulla piazza, due passaggi, ampio balcone verso corte, acqua potabile e cantina.

Dirigersi ivi.

UFFICIO SPECIALE

PER OTTENERE ATTESTATI DI PRIVATIVA O BREVETTI D'INVENZIONE

Deposito di Marchi, Disegni e Modelli di fabbrica in Italia e all'estero.

Corrispondenti speciali in tutti gli Stati esteri.

FRATELLI TONTA

Via Borgonuovo, N. 26, piano primo, Torino. 229

GRANDIOSA FABBRICA DA BIRRA

ed acque gassose, in Cuneo

esercita da Fratelli BONINO, bene avviata, con locali ed apparecchi per la torrefazione dell'orzo, molino, macchine a macerificazione, macchina a vapore, quattro caldaie ed attrezzi tutti per la fabbricazione, con locale per lo spaccio al minuto e fabbricato ad uso abitazione: il tutto da **affittare** o da **vendere** al presente, con rimessione degli attrezzi necessari allo smercio.

Dirigersi dal sig. Notaio FUSÉ, via S. Sebastiano, Cuneo. 195

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

lo scoppio del gas, del fulmine

E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRESTITOSITÀ

degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione

PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI

Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:

COMM. DOMENICO BALDUINO

Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

mista ed a termine fisso.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI in ragione del 90 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Rendita vitalizia immediata e rendita vitalizia differita

Dotazioni per fanciulli e capitali per sposi

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI DI QUALSIASI NATURA

che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:

COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI

Senatore del Regno.

Vice-Presidente:

DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI

Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24, — *Alessandria* sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Casalmonferrato*, sigg. ORSI e OUDONE — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Cuneo*, (pel solo ramo Vita), sig. FOA, Raffaele — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

PEPTONA DI DEFRESNE

FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Panereatina

La Peptona di Defresne contiene il doppio del suo peso di carne, il quarto del suo peso di pane, tutto preparato per l'assorbimento ed istantaneamente assimilabile.

La si prende di due cucchiai da tavola nel brodo o nel vino generoso e conviene sempre nei seguenti casi:

La Gastralgia,	La Diarrea,	La Costipazione,
La Gastrite,	La Dissenteria,	Le Ulceri intestinali.
L'Anemia,		

La Peptona di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria.

N. B. Casa DEFRESNE, **via des Lombards, 3, Parigi,** e nelle principali Farmacie

Deposito generale: A. MANZONI e C.°, Milano e Roma, e presso la Farmacia Turbino, Piazza San Carlo, e Libreria già Paravia di Pic.

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.

POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Blard. »

POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet. »

F. Cominetti, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 19

Apparecchi a SIFONE per fare **Acqua Seltz** e Gazose, *garantiti*. — L. 12 a una bottiglia; L. 18 a due bottiglie; L. a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Lhuis per lo stesso uso in porcellana a L. 8 cadauno. — Presso MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 33

PASTA E SCIROPPO

DI SUCCO DI PINO MARITTIMO

di **LAGASSE**, Farmacista a Bordeaux

Lo Sciroppo e la Pasta di succo di Pino marittimo di Lagasse sono medicamenti assai curativi contro le Bronchiti, Catarri cronici, Tossi ostinate, Irritazioni di Petto, Reume, Lassezza ed Affezioni della Vescica.

Le innumerevoli cure ottenute per mezzo di questo Sciroppo, per le più disperate ed inefficaci, debbono assolutamente consigliare gli infermi a domandare lo Sciroppo preparato dall'inventore Lagasse, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault & C.ie.

Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia oltre la marca di fabbrica e la firma Grimault & C.ie, il bollo del Governo francese.

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 74

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Via Santa Teresa, N. 11

L'Adunanza generale degli Azionisti è convocata pel giorno 29 corrente gennaio, ad un'ora pom., nella Sala della Borsa (via Cappellette, N. 23).

Il deposito delle Azioni per intervenire alla medesima dovrà farsi nelle Casse del Banco a cominciare dal giorno 15 a tutto il 24 corrente, dalle ore 10 ant. alle 12, e dalle 2 alle 4 pom.

Non intervenendo all'Adunanza almeno *trenta* Azionisti che rappresentino un *quinto* delle Azioni in circolazione, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'Assemblea, a termini dell'art. 28 dello Statuto del Banco.

Ordine del giorno:

1° Rinnovazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori;

2° Presentazione del Conto consuntivo dell'anno sociale 1880;

3° Approvazione dei Conti e determinazione del dividendo da distribuirsi il 1° luglio p. v. a norma degli articoli 35 e 40 dello Statuto Sociale;

4° Elezione di quattro Amministratori e di un Censore.

A senso degli articoli 12 e 22 dello Statuto Sociale, gli Amministratori e Censori scadenti d'ufficio per anzianità sono rieleggibili.

Torino, 10 gennaio 1881.

LA DIREZIONE.

NB. Il termine utile scade col giorno 24 corrente. 224

BANCA DI PINEROLO

Gli Azionisti della Banca di Pinerolo sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno 6 febbraio 1881 in Pinerolo, nel locale della Banca stessa, alle ore 2 pomeridiane.

Le Azioni dovranno depositarsi a tutto il 31 gennaio 1881:

in PINEROLO, presso la Cassa di detta Banca;

» TORINO, » la Banca Industriale Subalpina.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Presidente e dei Censori;

2° Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1880;

3° Nomina di num. sei Amministratori e due Censori.

174 LA DIREZIONE.

R. Opera della Provvidenza in Torino

S'invitano coloro che volessero attendere alla provvista dei commestibili infrascritti, a presentare i loro partiti suggellati, non più tardi del 31 del corrente gennaio, alla Segreteria della stessa R. Opera in Torino, via della Provvidenza, N. 22, dove potranno prendere visione delle condizioni da osservarsi per le provviste delle quali si tratta, che verranno deliberate per privata licitazione al miglior offerente:

Vino ettolitri 90 — Pane chilogrammi 12000 — Carne di vitello chilogrammi 2800 — Burro chilogrammi 400 — Olio da tavola e da ardere chilogrammi 800 — Caffè chilogrammi 180 — Zucchero chilogrammi 700 — Petrolio litri 350. A. 284

Da vendere in Pinerolo

Stabilimento idraulico ad uso segheria e macina da talco ben avviato, con vasta tettoia e giardino; il tutto cintato, sulla stradale di Torino, a dieci minuti da Pinerolo.

Rivolgersi alla vedova di Francesco Ceresole, principale in Pinerolo. 212

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

RIMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 30 — TORINO. 1

Grande Stabilimento 213

DI

PIANO-FORTI ed ARMONIUM

con annesso laboratorio per riparazioni

Vendita, Nolo, Cambi, Accordature

Specialità per Piano-Forti a coda e verticali a corde incrociate.

COLLINO E COMP.

TORINO, Via S. Francesco da Paola, N. 11, TORINO.

Via Po, 39, rimpetto al Teatro Rossini, Torino

PREZZI DI FABBRICA

Fabbrica di Busti E. DEMARCHI.

Si eseguisce qualunque modello di Busto su misura. Busto con fascia al elastico. Busti a bretelle per damigelle che tendano a camminare curve. — Ingrosso e dettaglio. — Si spediscono contro assegno. — Fabbrica di Fournures e Camicie da uomo. 200

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Otturazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Elexir e Polvere** dentifricii; qualità nei prezzi.

S. VERRANDO, chirurgo dentista, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 44

Si trovano in tutte le primarie farmacie del Regno, combinato col Saccharo e il più potente ripuratore delle fecce e dei sangue. Sono l'Ansemia, Clorosi, dolori periodici, Povertà di Sangue, Debilitazione Nervosa, Rabbilitazione, Convalescenti, ecc.

Premiato a Lione (Francia) Parma ed Arezzo, 1874.

Deposito generale per l'ITALIA: A. MANZONI & C.°, Milano, 16-18, Via della Sala, 16 — Via di Pietra, 91.

In Torino nelle farmacie *Turbino, Cerruti* e *Trisano.* 20

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C.ie, rue Vivienne, 8

Questo medicamento tanto raccomandato dal Mon. Lugol, giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto, e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è ancora per lottare contro il *linfatismo* e tutti gl'*ingorghi* della ghiandole per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano iodato di Grimault & C.ie** è il miglior rimedio conosciuto per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indispensabile allorchè si vuol combattere l'*erpetismo* e la *diversa* eruzioni della pelle.

Siccome il gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa Grimault & C.ie, oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie
8, rue Vivienne, 8

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 69

La Ditta **Fratelli Fogliano**, di Torino, essendo stata con atto legale investita dalla rappresentanza generale della Casa **R. Hornsby et Sons,** di Grantham, per la vendita di

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

avvisa la sua clientela e gli agricoltori in generale, che trovasi in grado di adempiere ad ogni loro richiesta, a condizioni e prezzi affatto superiori ad ogni concorrenza.

Campioni di tali macchine sono sempre visibili nell'officina in Torino, corso Principe Oddone, 24. 187

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole** del dottor **Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 0814

ASTHMES **NEVRALGIES**

(Medaglia d'onore).

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del Dottor CHONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via Di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. — In Torino, da *Taricco, Prato* succ. a *Cerruti, Barberis, Trisano.* 41

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparato con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore,* 9, *rue de la Paix, Paris.*

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice L. 4.

Deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C.°, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 32

Torino — AGENZIA D. MONDO — TORINO

BALSAMO CORDIALE SIRIACO

Il più prezioso ed infallibile rimedio per ricostituire i temperamenti deboli o debilitati per infermità od eccessive occupazioni. — Tutte le forze vitali si riconoscono dopo breve cura, e vengono riabilitati individui già resi impotenti, senza pericolo di pregiudicare più tardi la riacquistata salute.

I casi nei quali può essere efficacemente adoperato ed il modo di servirsene si trovano ampiamente descritti in apposito opuscolo, intitolato:

L'AMICO DISCRETO.

Trattato pratico sopra l'anatomia e la fisiologia degli organi generatori. - Metodo e ricette per curare da sè le malattie segrete ed inveterate. — Opera illustrata con 24 tavole e 100 figure, di **R. e L. Perry e C.,** medici consulenti in Londra, preparatori del **Balsamo Cordiale Siriaco.**

Per garanzia degli acquirenti, sopra l'involto di ciascuna boccetta, trovasi impressa la firma

TORINO

Via dell'Ospedale, N. 5.

(*Unico deposito in Italia*)

Balsamo Cordiale Siriaco boccette da L. 12 e da L. 6.

Si spedisce per la Ferrovia quando venga indicata la rispettiva stazione o la più prossima pel recapito.

L'Amico Discreto (3ª edizione italiana), L. 2 la copia.

Si spedisce pure per la Posta a chi ne farà richiesta, coll'aggiunta di cent. 50 per affrancatura e raccomandazione.

A scanso di sottrazione o sperdimento, si avverte di raccomandare le lettere contenenti valori. 42

IL SEME BACHI PEL 1881

confezionato dalla Casa *Hilarion, Meynard e C.* di Valréas, a bozzolo giallo rigorosamente cellulare, già tanto favorevolmente conosciuto, trovasi presso **G. Collino,** via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino. 65

Torino — Tip. Roux e Favale